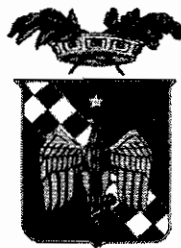


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Sabato 20 Ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 271 del 19.10.07

Antoci esprime compiacimento per la scelta di Alescio a capo del Crias

Il presidente Franco Antoci esprime compiacimento per la nomina di Rosario Alescio alla guida del Crias, l'istituto regionale del credito artigianale.

“Si tratta di una nomina di prestigio per un professionista attento e competente – dice Antoci – che non mancherà di mettere al servizio del mondo artigianale la sua esperienza e la sua professionalità. La nomina di Alescio permetterà poi alle aziende artigianali della provincia di Ragusa di avere un interlocutore privilegiato per il finanziamento di progetti di grande respiro che potranno dare nuovo impulso a tutto il comparto. Al neo presidente del Crias formulo gli auguri di buon lavoro al servizio degli artigiani siciliani e l'auspicio che la sua guida possa essere foriera di importanti risultati per una nuova stagione dello sviluppo in Sicilia”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 270 del 19.10.07

Visita degli amministratori locali ai laboratori geotecnici provinciali

L'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia e il dirigente del settore "Geologia" Salvino Buonmestieri hanno aperto le porte del laboratori di geotecnica e di geognostica dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente agli amministratori locali.

"Ho fortemente voluto questo incontro – afferma l'assessore Mallia - perché la Provincia di Ragusa ha realizzato in questi anni laboratori scientifici di grande valore che si avvale di professionisti preparati che hanno realizzato lavori importanti e che ritengo giusto far conoscere e mettere a disposizione di quanti ne possono trarre utilità. E' il caso del comune di Santa Croce Camerina, attualmente unico Ente convenzionato, che ha ritenuto di sottoscrivere una convenzione con la Provincia e che si è avvalso in questi mesi nostri laboratori. I nostri processi di lavoro e tutte le indagini che presentiamo sia agli Enti pubblici che ai privati sono tutti certificati in qualità secondo le norme UNI ISO 9001:2000".

Durante l'incontro con gli altri amministratori pubblici, il presidente Franco Antoci ha annunciato che a breve il laboratorio dell'Ente, che è uno dei pochi in Italia ad agire in termini di qualità, riceverà dal Ministero competente il rilascio di ente certificatore per le prove di laboratorio sulle terre e sulle rocce.

Il dirigente del settore "Geologia" Salvino Buonmestieri ha informato i presenti che la convenzione con il laboratorio provinciale permette all'Ente o al privato di essere sostenuto in particolari indagini, di abbattere i costi fino al 23% nonché un notevole snellimento della burocrazia senza alcun costo di attivazione. Gli amministratori locali per l'occasione hanno potuto visionare le attrezzature, assistere a diverse simulazioni e confrontarsi con i tecnici.

L'assessore Mallia, infine, ha informato gli amministratori locali della fattiva collaborazione con l'Arpa di Ragusa e l'Università di Catania sia per le problematiche relative al radon che per le reti sismiche.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 269 del 19.10.07

Seduta ispettiva del consiglio provinciale

Seduta ispettiva del Consiglio Provinciale che ha discusso ieri sera 8 interrogazioni. Il presidente Antoci ha risposto all'interpellanza del consigliere Alessandro Tumino (Sd) sulla razionalizzazione della rete ospedaliera della provincia. Tumino ha auspicato un consiglio provinciale aperto sui temi della sanità in provincia affinché si possa elaborare una proposta di razionalizzazione della rete ospedaliera che tenga conto delle istanze del territorio e il presidente Antoci ha confermato la sua disponibilità a farsi interprete della volontà del consiglio da rappresentare nella sede istituzionale con i vertici della sanità iblea. Sempre Tumino ha chiesto delucidazioni sull'iniziativa promossa dall'associazione "Prometeo" di Modica riguardante l'iniziativa promossa a Roma per la promozione dei prodotti tipici iblei "Gli arancini di Montalbano". L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha risposto che l'iniziativa di grande valenza promozionale ha visto il coinvolgimento di un chef di grande valenza come Carmelo Chiaramonte e che il marchio "cestobarocco" non è stato utilizzato per l'occasione perché non si voleva farlo sfruttare all'associazione Prometeo che promuoveva una promozione e degustazione dei prodotti tipici quando invece l'orientamento della Provincia è di farne un veicolo per promuovere la qualità dei prodotti. Sempre Cavallo ha risposto alle interrogazioni del consigliere Ignazio Abbate (Sd) riguardante le iniziative messe in campo per la crisi del comparto artigianale e zootecnico con la concertazione avviata con le organizzazioni professionali di categoria. Il presidente Antoci infine ha risposto all'interrogazione

del consigliere Pelligra (An) sulle assunzioni di personale al Consorzio Universitario Ibleo: Il presidente ha informato il consiglio di aver chiesto al CdA del Consorzio, insieme all'assessore del comune di Ragusa Rocco Bitetti, la revoca di quelle due assunzioni.

(gm)

REGIONE. Dalla giunta

Crias, Alescio ed Arezzo nominati presidente e vice «Giusto riconoscimento»

(*gn*) La giunta regionale ha nominato Rosario Alescio, uomo vicino all'Udc, presidente del Crias, e l'avvocato Mimmo Arezzo di An come suo vice. «La nomina di due ragusani - afferma Carmelo Incardona - ai vertici dell'organismo che si occupa di erogare il credito agevolato alle imprese artigiane, rappresenta il giusto riconoscimento ad un artigianato, quello della provincia iblea, che, da anni, dimostra di essere dinamico. Questo settore in Sicilia è importantissimo e funge da traino e sostegno per l'economia, e gli artigiani della provincia di Ragusa rappresentano, certamente, la punta di diamante di un settore sano che sospinge l'economia isolana. Avere due professionisti ragusani, del calibro di Alescio ed Arezzo, ai vertici del Crias consentirà alle nostre imprese artigiane di avere quei riferimenti autorevoli, in un settore strategico come quello del credito artigiano, che consentiranno di finanziare importanti progetti di sviluppo e dare man forte all'artigianato, non soltanto locale, ma dell'intera Sicilia».

IL LABORATORIO. L'assessore Mallia illustra i servizi

«Geologia, ufficio all'avanguardia»

Il laboratorio di geologia e geognostica della Provincia, questo sconosciuto. Per valorizzarlo, l'assessorato provinciale al Territorio ed ambiente ha promosso una sorta di happening degli assessori comunali al ramo. Una iniziativa, quella tenuta ieri mattina, riuscita perché ha garantito la possibilità ai tecnici di settore dell'Ap di esporre agli amministratori locali le peculiarità di un ambito operativo che, tra gli altri compiti, ha quello di monitorare il territorio per individuare eventuali oscillazioni sismiche. Un'attività scientifica molto complessa che l'assessore provinciale Salvo Mallia non ha mancato di mettere in luce durante il proprio intervento. «La mia è una operazione di valorizzazione - dice - perché in effetti ho trovato questo laboratorio qui nei locali di via Di Vittorio, ho trovato personale e dirigente motivato, ho trovato strumentazione ottima. Ma è altrettanto vero che non è che fosse conosciuto all'esterno questo laboratorio. E quindi abbiamo pensato non solo di renderne edotti gli amministratori comunali e i tecnici degli enti locali interessati per competenza ma anche di promuovere una giornata che è servita per far comprendere esattamente che cosa è in grado di fare il laboratorio in questione e le

«La mia è una operazione di valorizzazione perché qui ho trovato personale motivato»

persone che lavorano per la geologia. Ecco perché ho invitato tutti a partecipare all'incontro per far comprendere che abbiamo a disposizione uomini preparati e mezzi notevoli. Per far sì che si possa avere collaborazione tra gli enti. Ma non solo. Infatti, predisporrò questo tipo di riunione anche con le associazioni datoriali, inviterò i direttori delle aziende sanitarie, perché voglio fare conoscere questa realtà della Provincia, in modo tale che si sappia che noi lavoriamo per terzi, che offriamo, e lo dico con presunzione, qualità e miriamo anche ad un contenimento dei prezzi. E c'è anche un altro aspetto che non è da meno». Quale? «Ho organizzato questa iniziativa - prosegue Mallia - pure per motivare il mio personale e per fare vedere, e lo dico anche in questo caso con presunzione, quanto sono bravi e preparati i dipendenti di questo assessorato». E' stato il dirigente del servizio, Salvino Buonme-

stieri, a spiegare, con dovizia di particolari, le caratteristiche delle funzioni che vengono svolte nei locali dell'ex Ipa, sostenendo come le stesse possono essere messe a disposizione, qualora se ne ravvisasse la necessità, dei Comuni iblei. «Tutto ciò - dice ancora Mallia - nell'ottica di una sinergia sempre più stringente ed in questo senso deve leggersi l'intervento dell'assessorato provinciale, come un modo per migliorare la concertazione tra enti». Nei prossimi giorni, Mallia annuncia altri incontri: «Che serviranno ancora una volta a chiarire le caratteristiche del nostro ente e quali le capacità che lo stesso è in grado di mettere in campo. Problemi non possono essercene perché si tratta di azioni che servono a tutelare la collettività, quella stessa collettività che deve conoscere in maniera approfondita quali sono i servizi che siamo in grado di garantire».

GIORGIO LIUZZO



L'assessorato provinciale al Territorio ed ambiente ha promosso una sorta di happening degli assessori comunali al ramo tenuto ieri mattina con gli amministratori locali

PORTE APERTE AI LABORATORI DI GEOTECNICA E GEOGNOSTICA. L'INIZIATIVA E' DELL'ASSESSORATO PROVINCIALE AL TERRITORIO

L'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia e il dirigente del settore "Geologia" Salvino Buonmestieri hanno aperto le porte dei laboratori di geotecnica e di geognostica dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente agli amministratori locali.

"Ho fortemente voluto questo incontro - afferma l'assessore Mallia - perché la Provincia di Ragusa ha realizzato in questi anni laboratori scientifici di grande valore che si avvale di professionisti preparati che hanno realizzato lavori importanti e che ritengo giusto far conoscere e mettere a disposizione di quanti ne possono trarre utilità. E' il caso del comune di Santa Croce Camerina, attualmente unico Ente convenzionato, che ha ritenuto di sottoscrivere una convenzione con la Provincia e che si è avvalso in questi mesi nostri laboratori. I nostri processi di lavoro e tutte le indagini che presentiamo sia agli Enti pubblici che ai privati sono tutti certificati in qualità secondo le norme UNI ISO 9001:2000".

Durante l'incontro con gli altri amministratori pubblici, il presidente Franco Antoci ha annunciato che a breve il laboratorio dell'Ente, che è uno dei pochi in Italia ad agire in termini di qualità, riceverà dal Ministero competente il rilascio di ente certificatore per le prove di laboratorio sulle terre e sulle rocce.

Il dirigente del settore "Geologia" Salvino Buonmestieri ha informato i presenti che la convenzione con il laboratorio provinciale permette all'Ente o al privato di essere sostenuto in particolari indagini, di abbattere i costi fino al 23% nonché un notevole snellimento della burocrazia senza alcun costo di attivazione. Gli amministratori locali per l'occasione hanno potuto visionare le attrezzature, assistere a diverse simulazioni e confrontarsi con i tecnici.

L'assessore Mallia, infine, ha informato gli amministratori locali della fattiva collaborazione con l'Arpa di Ragusa e l'Università di Catania sia per le problematiche relative al radon che per le reti sismiche.

Un bimbo per un consigliere

L'iniziativa. Sono dodici i piccoli adottati da altrettanti rappresentanti istituzionali della Provincia

Da ieri, dodici bambini del Terzo mondo sono stati ufficialmente adottati da altrettanti consiglieri provinciali. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa, presente il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, oltre ai consiglieri Silvio Galizia, Sebastiano Faila, Alessandro Tumino e Giuseppe Mustile, e le cedole di adozione sono state materialmente consegnate a Marco Piccione dell'associazione "Convention" che si occupa di tali iniziative. Del resto, il consesso dell'ente di viale del Fante non è nuovo ad esperienze del genere sul fronte della solidarietà internazionale se è vero, come è vero, che nel corso degli ultimi anni sono stati approvati diversi interventi a sostegno di progetti legati allo spirito dell'aiuto concreto rivolto a chi sta peggio di noi. Ciascun consigliere

ha tassato la propria indennità mensile per l'ammontare di 26 euro, risorse economiche che, periodicamente, verranno versate nelle casse dell'associazione che si occuperà del sostentamento dei bambini. E di questi ultimi, nel corso degli anni, si potrà conoscere il percorso evolutivo e, soprattutto, verificare quali sono stati gli aiuti concretizzati grazie agli interventi finanziari provenienti dal Consiglio provinciale. "E' un atto che ci regala una grande emozione - afferma il presidente Occhipinti - la delibera è stata votata l'1 ottobre scorso. L'iniziativa, proposta dal consigliere Mustile, è stata subito sposata dagli altri. Abbiamo voluto così cercare di far partire un messaggio politico ad ampio raggio. E la cosa, se mi si consente, è ancora più originale perché non abbiamo usufruito di fondi pub-

blici ma ogni consigliere ha deciso di aderire spontaneamente. Sono già dodici le adesioni ottenute ma penso che questo numero sia destinato a crescere sino a raggiungere tutti e venticinque i consiglieri provinciali e riteniamo che anche l'Amministrazione provinciale voglia fornire il proprio supporto alla causa con analoghe modalità. Ognuno di noi si sente responsabile nei confronti di questi bambini. Ecco perché parlo di una iniziativa nobile. Nel 2002 abbiamo erogato 25000 euro all'Unicef, nel 2003 somma identica è stata deliberata per la realizzazione di un caseificio nell'Est europeo, l'anno successivo il contributo è stato assegnato all'associazione "Abbracci senza frontiere" per l'attuazione di programmi sull'infanzia".

G.L.



LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

E alcuni esponenti di viale del Fante scelgono le adozioni a distanza

(*gn*) «Il primo ottobre è stata scritta una bella pagina politica in questa Provincia». Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ha introdotto così l'iniziativa delle adozioni a distanza approvata in seguito ad una mozione presentata dal consigliere di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mustile, ed approvata all'unanimità dei 18 presenti in aula. L'iniziativa impegna i consiglieri sottoscrivere un progetto di adozione a distanza per la durata del mandato elettivo, tramite l'Associazione «Compassion», al costo di 26 euro mensili. E già sono 12 le adesioni dei consiglieri che ieri Occhipinti ha consegnato al responsabile dell'Associazione in provincia, Marco Piccione. Un atto di solidarietà internazionale dei consiglieri provinciali. Ed ieri Marco Piccione ha affermato che gli eletti di Palazzo di viale del Fante sono i primi in Italia ad aderire all'iniziativa. La Compassion in Sicilia ha in adozione 4.800 bambini ed in



Da sinistra Occhipinti, Mustile e Piccione

provincia 400. In Italia assicura il mantenimento e l'istruzione a 15.000 bambini del Centro Sud America, dell'Africa e dell'Asia. Ieri mattina a presentare l'iniziativa c'erano Sandro Tumino di Sinistra Democratica, Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista, Sebastiano Failla di An e Silvio Galizia del Movimento per l'Autonomia.

— **POLITICA & PROVINCIA.** La richiesta di incontro è stata formulata da Barone, Mustile e Tumino e inviata al presidente Antòci. Rilievi anche sul progetto «relitti stradali»

«Le consulenze, i festini e altri sprechi» Tre consiglieri pretendono spiegazioni

(gn*) Il presidente della Provincia, Franco Antòci, si è trovato sulla sua scrivania una richiesta di incontro urgente di tre consiglieri provinciali, Giuseppe Mustile, Angela Barone ed Alessandro Tumino, per parlare di alcune cose attinenti l'erogazione di danaro pubblico in alcuni ambiti «che nel presente momento storico-politico assumono rilevanza e natura di questione morale». Ed i tre consiglieri, che hanno inviato la nota al presidente del Consiglio provinciali, ai colleghi e agli assessori, chiedono la presenza all'incontro del capigruppo. Cinque sono i punti su cui si è soffermata l'attenzione dei tre esponenti politici: «Erogazione di circa 200.000 euro annui per il mantenimento di 16 addetti ai vari staff, assunti con chiamata diretta senza selezione e comparazione alcuna, in assenza di predeterminazione delle mansioni e dell'orario di lavoro, neppure su base settimanale, nonostante la rilevante presenza di personale interno, ampliato dalla recente assunzione a tempo indeterminato degli ex articolisti; Erogazione di ingenti somme per contributi e manifestazioni varie per oltre 800.000 euro senza alcuna valutazione preventiva sia dell'eventuale ulteriore erogazione sia dell'Aapit sia di altri enti locali, e sia del co-

sto del biglietto pagato dai vari spettatori, oscillante per certe manifestazioni dai 20 ai 40 euro». Ed ancora: «Erogazione a titolo di rimborso di contributi indiretti previsti dalla legge regionale 30 del 2000 a consiglieri provinciali dipendenti da ditte private, spesso familiari; Controllo e verifica della effettiva spesa del-

l'Aapit per missioni in Italia ed all'estero di personale vario, spesso in missione anche a breve distanza con ulteriore aggravio per spese di recupero orario lavorativo nei giorni festivi». Ed infine i tre consiglieri vogliono delucidazioni sul «Progetto relitti stradali: anomalia richiesta mutuo alla Cassa Depositi e Pre-

stiti di circa 4 milioni, approvato dal Consiglio, per un progetto di sistemazione di relitti stradali, opere di ordinaria manutenzione delle strade, calcolato in relazione al prezzo di aggiudicazione, effettuato con ribasso del 46%. O era sbagliata, perchè gonfiata, la base d'asta, o era anomala l'offerta».

PROVINCIA. Seduta «ispettiva»

Riunione del Consiglio, gli eletti chiedono chiarimenti alla giunta

(*gn*) Seduta ispettiva del Consiglio Provinciale che ha discusso otto interrogazioni. Il presidente Antoci ha risposto all'interpellanza del consigliere Alessandro Tumino (Sd) sulla razionalizzazione della rete ospedaliera della provincia. Tumino ha auspicato un consiglio provinciale aperto sui temi della sanità in provincia e il presidente Antoci ha confermato la sua disponibilità a farsi interprete della volontà del consiglio da rappresentare nella sede istituzionale con i vertici della sanità iblea. Sempre Tumino ha chiesto delucidazioni sull'iniziativa promossa dall'associazione «Prometeo» di Modica riguardante l'iniziativa promossa a Roma per la promozione dei prodotti tipici iblei «Gli arancini di Montalbano». L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha risposto che l'iniziativa di grande valenza promozionale ha visto il coinvolgimento di un chef di grande valenza come Carmelo Chiaramonte e che il marchio "cestobarocco" non è stato utilizzato per l'occasione perché non si voleva farlo sfruttare all'associazione Prometeo. Sempre Cavallo ha risposto alle interrogazioni del consigliere Ignazio Abbate (Sd) riguardante le iniziative messe in campo per la crisi del comparto artigianale e zootecnico con la concertazione avviata con le organizzazioni professionali di categoria.

INTERROGAZIONE

«All'Ap quale il numero dei lavoratori disabili?»

g.l.) Il consigliere provinciale Alessandro Tumino di Sinistra democratica ha presentato un'interrogazione per chiedere di conoscere il numero di dipendenti della Provincia regionale di Ragusa e con precisione il numero di lavoratori disabili o aventi diritto alla riserva prevista dalla *norma, che garantirebbe l'1% dei posti disponibili in pianta organica degli enti con più di 150 dipendenti.* Tumino chiede anche di conoscere se la Provincia abbia mai finanziato attività formative personalizzate di accompagnamento, volte all'inserimento lavorativo e abbia mai attivato le convenzioni di integrazione lavorativa per i soggetti diversamente abili. Il consigliere di Sinistra democratica, infine, vuole sapere se la Provincia si sia mai resa attiva nell'attuazione della stipula di apposite convenzioni con cooperative sociali e con disabili professionisti, finalizzate all'inserimento temporaneo degli stessi soggetti presso le medesime cooperative. Della questione è stato interessato anche il presidente Ap.

Brevi



PROVINCIA

In aula solo interrogazioni

SEDUTA interamente dedicata alle risposte alle interrogazioni in consiglio provinciale. Tra le altre cose, si è parlato di sanità, sviluppo economico e Università. Sulle assunzioni nel consorzio universitario, il presidente Antoci ha annunciato di aver già chiesto la revoca di due provvedimenti recenti.

Modica Il preside del «Verga» Stracquadanio chiede di applicare i parametri regionali

Fondi provinciali alle scuole

«Ignorato il numero di alunni»

Proposto un tavolo tecnico tra i capi d'istituto e l'assessore Giampiccolo

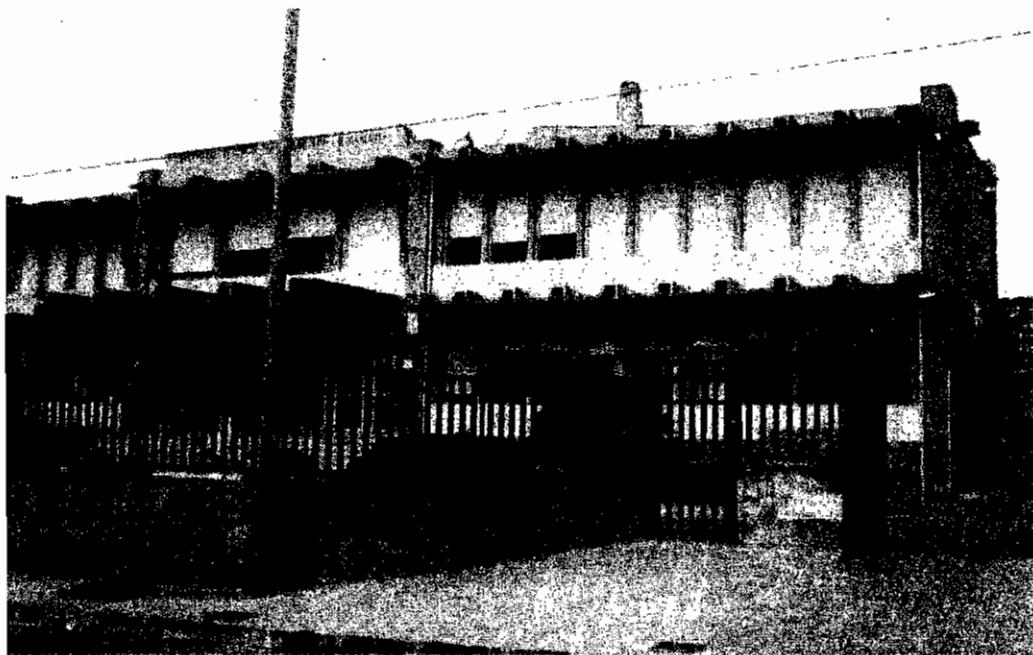
Antonio Di Raimondo

ESCLUSIVA

Un tavolo tecnico tra l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo ed i dirigenti scolastici dei vari istituti di scuola media superiore delle provincia per fare chiarezza sui criteri e sulle modalità utilizzate per l'erogazione dei fondi.

La proposta parte da Giorgio Stracquadanio, dirigente scolastico del «Verga», che ingloba il Magistrale e il Geometra. La scuola si compone di tre sedi: quella centrale di via Fabrizio, quella di corso Umberto I e l'ultima di via San Giuliano. Questo dato, unitamente ai 1.300 alunni distribuiti in 60 classi complessive, collocano il «Verga» nella cosiddetta fascia «A» degli istituti, assieme all'alberghiero «Principi Grimaldi» e all'istituto «Besta» di Ragusa. Questi tre istituti, pur essendo gli unici della provincia e rientrare nella fascia «A», godono di contributi di poco superiori rispetto a quelli erogati dalla Provincia alle altre scuole di fascia «B», che presentano due sedi e un numero minore alunni e classi.

«La Provincia – dichiara il preside Stracquadanio – ha erogato lo scorso anno appena 66 mila euro, che vengono destinati ai fornitori per i servizi di luce, telefono, gasolio da riscaldamento e altro ancora. Questa somma – prosegue – non basta neanche a coprire queste spese. Abbiamo inoltrato richiesta, conti e fatture alla mano, per ottenere almeno il doppio». La richiesta è finora rimasta inascoltata. Da qui la necessità di un tavolo tecnico per chiarire la vicenda. Anche perchè i fondi regionali non possono essere diestratti dalle finalità per le quali



La sede centrale dell'istituto superiore «Giovanni Verga» in via Fabrizio al quartiere Sacro Cuore

sono stati obbligatoriamente destinati, in prevalenza per il funzionamento dell'istituto. Anche in questo caso non si tratta di grosse somme: 70 mila euro erogati in base al numero di alunni e di sedi. Gli stessi criteri che, in teoria, dovrebbe seguire anche la Provincia. «Ma nonostante quest'anno abbiamo avuto un incremento di sette classi rispetto allo scorso anno, dalla Provincia non è giunta comunicazione alcuna circa un eventuale adeguamento dei fondi, mentre dalla Regione arriveranno ottomila euro in più». Secondo Stracquadanio, se anche la Provincia seguisse i medesimi criteri regionali, gli istituti come il «Verga» avrebbero vita più facile.

Nonostante questo limite, l'istituto è comunque in grado di



Il preside Giorgio Stracquadanio

assicurare un'ampia offerta formativa che include otto corsi: dalla formazione alla scienza sociale all'educazione musicale, passando per il geometra sperimentale e il linguistico, per finire con il corso di tecnico dell'industria del mobile e dell'arredamento. Si tratta di uno dei corsi più dispendiosi per la scuola, dovendo reperire la materia prima per le esercitazioni pratiche, nella fattispecie il legno, sempre più costoso. «Peraltro – conclude il dirigente scolastico – manca una normativa chiara sulle classi di concorso da assegnare alla scuola superiore per l'indirizzo pedagogico-musicale». Aldilà di ciò, l'istituto compensa attingendo ai fondi Pof, Por e Pon per finanziare progetti vari tesi a diversificare ulteriormente la già ricca offerta didattica.

EMERGENZA DISCARICHE ABUSIVE

«Tolleranza zero per chi deturpa l'ambiente»

Tutela ambientale e discariche abusive in provincia di Ragusa. L'on. Riccardo Minardo ha sollecitato l'intervento del presidente Ap e dell'assessore provinciale al Territorio e ambiente. «L'emergenza ambientale – dice il parlamentare modicano – causata anche dal non corretto smaltimento dei rifiuti in generale, il proliferare di discariche abusive in tutta provincia che sta diventando oramai insostenibile e degradante e poca salvaguardia del territorio, sono elementi importanti che devono essere attenzionati in modo più incisivo».

Minardo reitera la richiesta di effettuare un'efficace gestione di interventi in campo ambientale e di intensificazione dei controlli nel territorio provinciale. «La questione – sottolinea il parlamentare – è delicata e complessa e necessita da parte dell'amministrazione provinciale di urgenti interventi, visto che in particolare il comune capoluogo risulta all'ultimo posto della classifica stilata da Ecosistema Urbano 2008 in materia di ambiente. L'emer-

genza ambientale interessa tutta la provincia e quello dello smaltimento dei rifiuti e delle discariche abusive è quanto mai impellente e da risolvere immediatamente. Per quest'ultimo fenomeno occorrono mezzi per procedere alla repressione nonché di interventi di monitoraggio di tutto il territorio. L'ambiente va difeso a tutti i costi i danni per la collettività sono ingenti e soprattutto per la vivibilità delle città. Vista la situazione attuale l'attività di prevenzione non basta più è necessaria l'attività repressiva. Bisogna mettere mano in maniera definitiva al problema per la salvaguardia del nostro territorio che così continuando viene compromesso dal punto di vista socio-culturale e turistico».

Il deputato autonomista ha annunciato che nei prossimi giorni incontrerà l'assessore regionale al Territorio e ambiente, Rossana Interlandi, proprio per discutere dell'emergenza ambientale in provincia di Ragusa.

R. R.

SANTA CROCE

Strada dei turisti trasformata in una discarica

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Una mega discarica lungo il la strada che collega la città con Scoglitti. La "provinciale", meglio conosciuta come la strada dei turisti, è invasa da rifiuti di ogni genere. Oltre ai rifiuti agricoli anche paletti in cemento, migliaia di bottiglie di vetro e tanti sacchetti di spazzatura lanciati dai soliti cittadini incivili. Da mesi i residenti hanno chiesto agli enti preposti, l'assessorato provinciale ter-



ritorio e ambiente e il Comune di Santa Croce, di bonificare il sito. "Si tratta di una situazione di vera e propria emergenza ambientale - dicono alcuni cittadini - con cumuli di rifiuti e tanta immondizia che non è stata mai ri-

mossa". Un pessimo biglietto da visita per i tanti turisti che transitano nella zona. «Chiediamo all'assessore Mallia un intervento risolutivo - dice Vincenzo Garraffa - per ripulire il nostro territorio totalmente devastato».

CENTRALINISTA. Chiamava per ricaricare la sim **Peculato sul filo del... telefono** **Impiegata davanti al giudice**

(*sm*) Nuova udienza nel processo per peculato che vede sul banco degli imputati tre dipendenti della Provincia regionale. Ieri il Tribunale (presidente Michelino Ciarcià, a latere Andrea Reale ed Ivano Infarinato) ha sentito la donna accusata di avere ricaricato il suo telefonino cellulare a spese dell'Ente locale per un totale di 2.500 euro, M.R. 52 anni. La donna, nel frattempo andata in pensione, rispondendo alle domande del Pm ha ammesso, anche se parzialmente, le proprie colpe, dicendo che all'epoca, dal dicembre 2004 all'aprile 2005, era malata ed aveva bisogno di fare numero-

se telefonate ai medici ma non aveva i soldi per ricaricare il cellulare. Il Pm gli ha fatto notare che le utenze ricaricate era cinque, un 393, due 335, un 338 ed un 333. La donna ha ammesso di avere ricaricato il 338 ma non gli altri. Insieme alla donna sono finiti sotto processo per peculato altri due dipendenti. L'impiegata è difesa dall'avvocato Carmelo Cautaudella mentre gli altri due impiegati dagli avvocati Giancarla Di Benedetto e Gianni Mavilla. La Provincia si è costituita parte civile tramite l'avvocato Salvatore Mezzasalma. Il processo continuerà il 13 gennaio prossimo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SINDACALE

Consorzio universitario è accordo con i lavoratori

Accordo raggiunto tra lavoratori che lunedì avevano scioperato e il consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo. Il cda si è riunito mercoledì pomeriggio raggiungendo in serata l'accordo con i rappresentanti sindacali relativamente al monte ore settimanali. Dopo aver ascoltato gli operatori e i sindacati, il cda ha deliberato dunque l'atteso passaggio da 36 a 40 ore. Come si ricorderà la vicenda risale al periodo in cui è stato istituito il Consorzio e si è reso necessario avviare dei rapporti di collaborazione. Da allora una serie di battaglie sindacali che si è protratta negli anni, fino a giungere a due anni fa quando sono state riconosciute ai lavoratori la stabilizzazione mediante un contratto di diritto privato.

La delibera è stata approvata a maggioranza e ha visto l'astensione motivata del presidente del-

la Provincia, Franco Antoci. Un sospiro di sollievo per i lavoratori in protesta che già lunedì, avevano responsabilmente interrotto l'astensione dal lavoro per aprire un più sereno confronto. E così è stato, anche a seguito della ricognizione economica operata dal cda. Successivamente l'organismo al vertice del consorzio ha discusso delle due assunzioni recentemente effettuate e contestate da alcuni componenti. Sul punto ha relazionato il segretario che ha parlato della legittimità dell'atto, che è stato compiuto nel rispetto della normativa e dei dettami previsti tempo fa da alcune delibere. Ed intanto buone notizie arrivano dall'Università di Catania che avrebbe riconosciuto un contributo di 410 mila euro come contributo per gli studenti. P

M. B.

ISTRUZIONE. L'intervento dopo la sentenza del Tar sul caso Malatino **Università, il futuro del corso di Medicina Bitetti: «Bisogna fare crescere la facoltà»**

(*gn*) La sospensione della delibera di revoca dell'incarico al professore Lorenzo Malatino da primario di Medicina dell'ospedale Civile decisa dal Tar provoca la reazione dell'assessore comunale Rocco Bitetti che in una nota rimarca che bisogna «garantire un futuro alla Facoltà di Medicina e Chirurgia». Sul «caso Malatino», Bitetti dice: «Si sta concretizzando una situazione non solo paradossale ma fortemente preoccupante. Il professor Malatino non si sa bene a questo punto cosa farà: continuerà ad essere assegnatario della direzione del reparto di Medicina o lo stesso reparto clinicizzato perderà il suo punto di riferimento didattico e chi nei fatti lo gestisce attualmente. La preoccupazione è che gli sforzi sinora fatti per far decollare la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Ragusa vengano annullati con un colpo di spugna. In qualità di assessore con delega all'Università incontrerò il 25 ottobre il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Ragusa, Calogero Termini, affinché si



Rocco BITETTI

possa chiarire tale situazione, e se esiste un futuro concreto per la Facoltà di Medicina a Ragusa».

«Ho chiesto inoltre - dice Bitetti - che tale argomento venga inserito nell'ordine del giorno del prossimo Cda del Consorzio universitario. Per anni il Comune insieme agli altri soci, che hanno creduto fortemente nella nascita del quarto polo universitario siciliano, è stato presente anche dal punto finanziario per far volare alta questa realtà. La nostra preoccupazione è anche per i tanti ragazzi che si sono iscritti al corso di laurea in Medicina a Ragusa e per tutte quelle famiglie che stanno sostenendo i costi previsti per costruire un progetto ai loro figli». Intanto sulle vicende

del Consorzio il presidente Antoci in Consiglio ha risposto all'interrogazione del consigliere Pelligra (An) sulle assunzioni di personale. Il presidente ha informato il consiglio di aver chiesto al CdA del Consorzio, insieme all'assessore del comune di Ragusa Rocco Bitetti, la revoca di quelle due assunzioni.

CRONACA DI RAGUSA

PARTITO DEMOCRATICO. L'ex sindaco al lavoro per la «riconciliazione» delle forze di centrosinistra. Invito rivolto pure ai promotori di liste civiche. «Penso agli intellettuali che sono stati ai margini»

Solarino, un appello a tutti i moderati «Formiamo insieme la casa comune»

(*gn*) Tonino Solarino in una lettera aperta ritorna a rimarcare che «la partecipazione popolare ha guarito molte delle ferite che si erano prodotte nei Ds e nella Margherita nel passato recente a cominciare da Ragusa. È bello vedere che il Partito democratico si è riconciliato con le donne e con i giovani». Ma l'ex sindaco va oltre: «Adesso deve essere completata questa grande riconciliazione recuperando il confronto con tutti coloro che per cultura e tradizione vivono la politica come ricerca di bene comune: penso a Giovanni Iacono, Giorgio Massari, Salvatore Terranova, Elio Accardi, Riccardo Schininà, Salvatore Giaquinta, a tante liste civiche di area che si spendono e si sono spesi per le istituzioni. Penso a tutti quegli intellettuali che sono stati ai margini. Solo questo permetterà alla città di Ragusa di recuperare il ruolo di città capoluogo, ruolo che è strategico per il futuro del Pd nell'intera provincia». Solarino, però, non può non parlare del senatore Battaglia. La ferita è ancora aperta: «Non c'è dubbio inoltre che la collocazione del senatore Battaglia e di altri nella sinistra democratica è stato un ulteriore motivo di chiarezza e che oggi il confronto è possibile con tutti da una posizione di forza e di dignità. Questo processo ha da continuare e non bisogna avere dubbio alcuno nell'indire immediatamente le primarie per l'elezione delle segreterie comunali e provinciali. Le primarie sono una condizione

per costruire un partito veramente dal basso. Un partito si deve scegliere nel territorio i suoi dirigenti, così come nel territorio vanno scelti i candidati. Mai più tavoli Palermitani e Romani per la scelta dei segretari e per la scelta dei candidati regionali e nazionali. Non è scontato che questo avvenga pertanto

è importante che tutti manteniamo alta la vigilanza e se Palermo dovesse decidere altrimenti, tutti saremo chiamati a ribellarci. Mi pare opportuno - conclude Solarino - che subito sia convocata una assemblea costituente provinciale che ci permetta di vivere con altrettanta passione le "primarie delle

idee". Una assemblea dove confrontarci sui temi dei valori, della partecipazione, dello sviluppo economico, della gestione del territorio. Un'assemblea che permetterebbe a tutti i nostri costituenti nazionali e regionali di sentirsi ancora più in sintonia con il loro popolo».

G. N.

✓ Sollecitato l'invio di un commissario
**Sinistra democratica
ricorre alla Regione
sui piani di recupero**

Giorgio Antonelli

Che fine hanno fatto i piani particolareggiati delle zone di recupero e quelli del centro storico? E' il quesito che i consiglieri comunali di Sd, Giuseppe Calabrese e Giovanni Lauretta, sollevano in un'informativa inviata all'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente ed alla Commissione regionale dell'urbanistica (Cru), nonché in un'interrogazione indirizzata al sindaco Nello Dipasquale.

Chiamando in causa le autorità regionali, i due esponenti d'opposizione si soffermano, in particolare, sulle presunte inadempienze dell'amministrazione, relative ai Piani di recupero. Calabrese e Lauretta, più specificamente, rammentano che il decreto assessoriale del febbraio 2006 di approvazione del Prg, poneva la condizione dell'individuazione delle aree Peep e della definizione dei Ppru e del Ppe del centro storico entro

120 giorni dalla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale. Benché anche la proroga, richiesta per le elezioni della primavera 2006, sia scaduta nel dicembre scorso, ad oggi l'amministrazione ha individuato solo le aree Peep, per cui i due consiglieri sollecitano l'invio di un commissario ad acta al fine di dotare il territorio dei piani di recupero.

In questo contesto, Calabrese e Lauretta non mancano di esternare le loro "rimostranze" di natura prettamente politica, evidenziando come il sindaco abbia anteposto l'interesse di coop e costruttori edili, individuando smisurate aree destinate all'edilizia sovvenzionata ed ignorando il recupero del patrimonio edilizio esistente, pur previsto dalla legge n. 71/1978 che regola la materia. Di contro, nessuna attenzione per i proprietari dei lotti interclusi che con i piani di recupero potrebbero realizzare il sogno di costruire la loro casa. ✓

CRONACA DI RAGUSA

VIA MORO. Non ci saranno ritardi sul progetto per la costruzione delle ventiquattro unità abitative. Durante un incontro il presidente dell'IACP ha rimarcato il diritto di chi attende da anni un alloggio

Nuove case popolari, Cultrera va avanti «L'istituto non farà nessun dietrofront»

(*giad*) «Non ci sarà da parte mia alcun passo indietro rispetto ai lavori per la costruzione dei ventiquattro nuovi alloggi di via Aldo Moro - dice il presidente dello IACP, Giovanni Cultrera -. Davanti a circa 2.000 famiglie che attendono la loro casa sarebbe moralmente ingiustificabile bloccare la costruzione di queste due palazzine». Ieri mattina, una delegazione di abitanti delle palazzine del cosiddetto lotto 56 di via Aldo Moro, accompagnata dai consiglieri di Sinistra democratica, Peppe Calabrese e Giovanni Lauretta, ha incontrato il presidente ed i tecnici dello IACP. La richiesta è quella di bloccare la costruzione di 11 alloggi: il cantiere è stato allestito in una zona fino ad ora destinata a parcheggio e la concessione edilizia rilasciata dal Comune di Ragusa, secondo la delegazione, sarebbe stata data senza tenere conto che parte dei proprietari degli appartamenti dei lotti limitrofi hanno acquistato anche una quota del diritto di superficie degli spazi di pertinenza delle palazzine. E quindi inizia la discussione. «L'istituto - dice Cultrera - è disponibile alla sistemazione organica e funzionale degli spazi residui, con l'impegno morale da parte vostra a mantenerne la funzionalità». Le richieste sono però altre ed a farsi portavoce è il consigliere comunale di Sinistra democratica, Peppe Calabrese: «Questi cittadini ritengono che sia stato viola-

to un loro diritto. Abbiamo lavorato sulla loro situazione - spiega Calabrese - e gli atti di vendita delle loro proprietà sono stati esaminati da un importante studio legale. Intanto abbiamo chiesto all'amministrazione comunale di sospendere in autotutela la concessione edilizia e su questo atten-

diamo notizie. Poi, per evitare contenziosi tra Comune, IACP ed assegnatari, stiamo cercando una soluzione che possa essere condivisa: o lo spostamento del progetto in un'altra area o un risarcimento ai proprietari della superficie tramite un indennizzo oppure una compensazione con i lavori di manutenzione delle facciate che si stanno per realizzare». Strade impercorribili per lo IACP. «Impossibile spostare il progetto - conclude Cultrera -, e la disponibilità per attuare forme di compensazione non è nelle possibilità normative dell'ente». L'incontro è stato aggiornato a data da destinarsi.

COMMERCIO E VELENI. Si fa durissima la battaglia tra gli operatori e l'amministrazione comunale. L'Ascom ha chiesto il ritiro del provvedimento a Dipasquale. Gulizzi: «Diritti dei lavoratori a rischio»

Negozi, bufera sull'apertura domenicale «L'ordinanza è illegittima, va revocata»

(*gn*) Il sindaco sul «banco degli imputati» per colpa del Centro Commerciale «Le Masserie» che ha avanzato la richiesta di una deroga al calendario delle aperture festive del 2007. E mentre l'ipercoop, l'iper Le Dune, Maxistore e qualcun altro hanno iniziato da due giorni a pubblicizzare l'apertura, la Confcommercio ieri ha chiesto al sindaco la revoca dell'ordinanza con il suo presidente Guastella ed il vice Gulino. Una nota nella quale si dice che «l'ordinanza di apertura è illegittima per un vizio procedimentale». Cioè perché il sindaco non ha sentito le organizzazioni provinciali maggiormente rappresentative dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti.

Intanto il segretario della Uil-Tucs di Ragusa, Angelo Gulizia, in una lettera aperta al presidente del Consorzio "Polocommerciale" di Modica, Girolamo Carpentieri, in merito ad alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa, scrive: «Condivido le sue preoccupazioni in merito alle eventuali perdite economiche per gli operatori modicani. Non accetto assolutamente l'accusa rivolta al sindacato di essere "conniventi dell'arbitrarietà e dell'illegalità". La nostra posizione sull'apertura domenicale che avremo modo di comunicare in occasione del prossimo incontro con i sindaci interessati, è la seguente: Individuazione di un numero contenuto di deroghe all'obbligo di chiusura domenicale; contenere le differenziazioni nelle aree dei diversi comuni; rendere obbligatoria la concertazione tra comuni limitrofi o appartenenti allo stesso bacino commerciale e le associazioni di categoria dei datori di lavoro e dei lavoratori per la de-

finizione del calendario annuo delle aperture». Poi Gulizia aggiunge: «Mi permetta di farle rilevare, che tale "decisione" ha avuto il merito di riaprire un ragionamento che era rimasto per alcu-

ni aspetti in stand-by, ovvero quello della verifica dei diritti dei lavoratori operanti nel settore, a cui lei fra l'altro giustamente e correttamente, fa riferimento nella sua accorata denuncia. Non

posso perciò esimermi e credo che lei condividerà, che i diritti e le tutele dei lavoratori non si fermano solo alle prestazioni domenicali».

GIANNI NICITA

Vittoria

«Intervenga il ministro Amato»

Accurato appello della Confesercenti e dell'Associazione antiracket per fare fronte alla criminalità

La criminalità è dietro l'angolo e i cittadini temono per la loro incolumità e per le loro attività commerciali. Ad un anno dalla conferenza sulla "Criminalità nella fascia trasformata", organizzata dalla Confesercenti e dall'associazione antiracket, a cui hanno preso parte il presidente nazionale Sos Impresa, il presidente nazionale Antiracket e il segretario regionale della Confederazione, nulla è cambiato. Per questo motivo la Confesercenti e l'Associazione antiracket scendono nuovamente in campo e si rivolgono ai loro rappresentanti, a livello nazionale e regionale, per chiedere un incontro urgente con il ministro Amato.

A sollecitare l'incontro l'avvicinarsi del periodo natalizio, quello che loro stessi hanno definito la "stagione calda".

"Dopo quasi un anno dalla conferenza da noi organizzata, tutto tace - di-

chiarano Massimo Giudice, presidente della Confesercenti anva, e Riccardo Santamaria, presidente dell'Associazione antiracket -. In quell'occasione abbiamo denunciato una ripresa in grande stile delle attività criminali con rapine a cadenza quasi giornaliera e sparatorie nelle ore di passeggio in pieno centro davanti a tutti e senza ritegno, causando il ferimento di persone".

Una criminalità che è sempre presente e che continua a creare panico. Pertanto, Giudice e Santamaria hanno ritenuto opportuno fare una cronistoria dei fatti, per non dimenticare. "Nel periodo natalizio - commenta Giudice - le rapine andavano da tre a cinque a settimana. All'inizio rapinavano solo gli istituti bancari e postali, poi sono state rapinate anche le botteghe di frutta e verdura. Ma ancora, in principio rapinavano col taglierino, poi sono passati al-

le armi leggere e adesso ancora peggio. Noi esercenti siamo esasperati, abbiamo paura". Una paura a cui vogliono mettere fine. Infatti, come riferisce il presidente della Confederazione, per loro ha poco importanza se tutto ciò è dovuto dell'indulto o a leggi troppo garantiste, per gli esercenti è fondamentale che sia garantita la sicurezza. "Per questo - commentano Giudice e Santamaria - noi chiediamo di spendere in sicurezza, a tutela degli operatori economici, e a garanzia dei cittadini".

In tale direzione va la videosorveglianza (ancora non realizzata) o il progetto «Negozio sicuro» elaborato dalla Confesercenti e dall'Antiracket. "Ma abbiamo fatto di più - concludono -. Abbiamo chiesto al presidente del Consiglio comunale di utilizzare i vigili urbani per servizi di ordine pubblico".

GIOVANNA CASCO

— **COMISO.** Il presidente della Provincia regionale di Catania arriverà lunedì. Il ruolo dell'ente etneo ha grande importanza all'interno della Sac e del futuro gestionale

Aeroporto, si «infittiscono» i contatti Anche Lombardo in visita allo scalo

COMISO. (*fc*) All'inaugurazione dello scalo mancano appena sei mesi. Da qui al 30 aprile tutto sarà pronto, a Comiso, per il battesimo ufficiale del nuovo aeroporto "Pio La Torre". E si infittiscono gli appuntamenti istituzionali. Lunedì sarà a Comiso il presidente della Provincia regionale di Catania, Raffaele Lombardo. La Provincia etnea ha un ruolo pregnante all'interno della Sac di Catania e, ovviamente, anche in Intersac. Gli equilibri tra Comiso e Catania e le scelte che ne conseguiranno sono uno degli interrogativi che ancora accompagnano la futura gestione dello scalo. Che ha molte potenzialità, che devono essere però adeguatamente sfruttate. La presenza di Lombardo potrà servire a dare i primi segnali in questa direzione.

I lavori dello scalo, iniziati nell'ottobre del 2004, sono ormai nella fase conclusiva. L'ultima perizia di variante, la seconda, è stata approvata qualche giorno fa dalla direzione lavori. Nessuna variazione economica, solo la necessità di allungare di qualche mese i tempi di completamento della struttura. I lavori vanno avanti e la torre di controllo è ormai quasi completa, si lavora per completare l'aerostazione. Le prossime tappe saranno l'attivazione degli accordi con l'Enav, che dovrà predisporre le rotte di volo, e con i Vigili del Fuoco che dovranno avere una loro base logistica all'interno dell'aeroporto.

Intanto, si lavora alacremente anche su altri obiettivi. Uno di questi è il piano industriale, per il quale è stato conferito l'incarico alla società Tecno Engineering di Roma. Lunedì scorso,

l'amministratore delegato di Soaco, Ivan Maravigna, ha incontrato il professore Benedetto Puglisi, che si occuperà dell'analisi di mercato, che precede la redazione del piano industriale, ed il presidente di Gmc, la società per

le ferrovie private in Italia, che potrebbe attivare dei collegamenti ferroviari verso Comiso per le province di Agrigento, Siracusa e Catania. Anche Catania deve essere collegata a Comiso in maniera funzionale. Il nuovo aeropor-

to, infatti, agirà in sinergia con Fontanarossa. La Sac, insieme ad Interbanca, si è aggiudicata la gara per la gestione di Comiso ed è socio di maggioranza di Soaco.

FRANCESCA CABIBBO

Scicli La sinistra lavora alla casa comune **Il deputato dell'Udc Ragusa tentato dalla corsa a sindaco**

Leuclo Emmolo

Scicli

Sinistra democratica, Rifondazione e Comunisti italiani sono pronti a costruire a Scicli la "casa della sinistra", chiamata ad un probante impegno politico e di programma in vista delle amministrative della primavera 2008. La sinistra sciclitana ha atteso che Ds e Margherita consumassero le primarie per il Partito democratico per avviare concretamente il lavoro in città.

Riunioni, incontri, confronti tra i leader dei tre partiti per individuare un percorso comune da sviluppare nei prossimi mesi e finanche in campagna elettorale, quando saranno definite le alleanze con il Pd e le liste civiche che si riconosceranno nel progetto del centrosinistra. Enzo Mucio per Sinistra democratica, Marcello Trovato per il Pdc e la triade Loreface, Carnemolla e Giovanni per Rifondazione comunista guardano con fiducia al Pd con cui intendono creare un centrosinistra forte e coeso per continuare nei prossimi cinque anni l'amministrazione della città.

La sinistra sciclitana ha storto il naso quando l'Mpa, con il segretario cittadino Silvio Galizia, ha confermato che la lista civica «Liberi e concreti», che esprime nell'attuale giunta l'assessore Giovanni Savà, guarda con interesse al movimento autonomista. Loreface, per primo, ha subito precisato che per mantenere gli equilibri all'interno della coalizione è un aspetto da chiarire. Sulla stessa lunghezza d'onda si pone il segretario del Pdc Trovato, che da tempo non guarda con simpatia «Liberi e concreti».

La sinistra non ha ancora un nome per la poltrona di sindaco; ci sono dei passaggi da consuma-



Orazio Ragusa

re che riguardano la definizione delle alleanze. I nomi di chi è disposto a candidarsi, però, non mancano. Ogni quartiere ne ha uno suo, ogni gruppo di cittadini ne ha in mente uno. Il proliferare di associazioni e movimenti politici, che vogliono visibilità recentemente hanno infastidito la sinistra. Loreface (Prc) ha parlato di una fase deprimente della politica locale.

A parte i nomi noti: Gianni Voi, Pierluigi Aquilino, Franco Susino, Enzo Giannone, Giovanni Venticinque, Adolfo Padua, Carmelo Aquilino, si fa sempre più insistente il nome di Orazio Ragusa. Il deputato regionale dell'Udc nelle consultazioni regionali ebbe oltre cinquemila voti di preferenza. Nessuno smentisce la voce. Nel suo partito si parla solo di programmi e di gruppi di lavoro. Il diretto interessato non commenta quella che in questo momento è solo un'ipotesi.

AMBIENTE. Il Sutas: chi aveva pensato di far soldi con i rifiuti si ritrova un territorio-pattumiera **Scicli, non si placa la polemica sulla discarica**

SCICLI. (*pid*) Sempre più acceso il dibattito attorno alle problematiche ambientali a Scicli. Dopo i noti fatti delle fumarole dalla vasca 1 della discarica per rifiuti solidi urbani di San Biagio che stanno appesantendo le contrade di Lincino, Palazzola, Cuturi, Cappitta e San Biagio, c'è da registrare l'intervento del Comitato del Sutas, il gruppo che da mesi sta affrontando le problematiche ambientali nel territorio ed in particolare quelli legati all'impianto di smaltimento dove quotidianamente arrivano circa 200 tonnellate di rifiuti dai Comuni di Modica, Ispica, Pozzallo e Scicli.

"Chi aveva pianificato di far soldi con i rifiuti tra-

sformando il territorio in una pattumiera si ritrova adesso con una discarica fumante e, quindi, pericolosa per chi ci lavora e per i residenti - sottolineano i componenti del Sutas - oggi ribadiamo che nel nostro territorio sono già presenti numerosi fattori nocivi per la salute. Alla discarica, vicinissima alla città, infatti, si vanno ad assommare la sporcizia lungo le strade urbane ed extraurbane, l'inquinamento delle acque e dell'aria, le discariche abusive, l'uso di pesticidi. Non occorre essere scienziati per capire che, per fare prevenzione, è necessario eliminare o, almeno, ridurre i fattori di rischio, specie per le patologie tumorali. Certo non costituisce rischio il mate-

riale isolante dei frigoriferi giacente nella discarica di San Biagio, né i fumi che fuoriescono dalla stessa, né sono pericolosi gli scarti di macellazione. Così si dice. E noi ci vogliamo fidare ma pensiamo che sia giusto e doveroso essere vigili e solerti riguardo tutto ciò che interessa la salute. E se questo nuoce alla pazienza di qualcuno, pazienza. La vivibilità della città, da parecchio tempo insidiata, viene prima di tutto - conclude il Sutas - le decisioni di Ato, Provincia e Comune in materia di smaltimento dei rifiuti oltre ai danni evidenti, penalizzeranno le prospettive economiche della nostra città".

PINELLA DRAGO

POSIZIONE UFFICIALE

«Il Movimento per l'autonomia non fa parte della maggioranza»

Si vuole partire con il piede giusto e per evitare equivoci fra la posizione assunta a suo tempo nel civico consesso ipicese dal consigliere Salvatore Garofalo (sostegno alla maggioranza) e le dichiarazioni della neo aderente al Mpa, il consigliere Anna Maria Gregni (volontà di esercitare il ruolo di opposizione), sono scesi in campo i dirigenti provinciali. Lapidaria la dichiarazione del vice-commissario provinciale Mpa, Giovanni Cappuzzello, a nome del partito: «Il Movimento non fa parte della maggioranza che sostiene l'amministrazione Rustico, si andrà avanti attuando la politica dei contenuti, nel momento in cui sarà portato in Consiglio un problema di notevole interesse e a tutto vantaggio dell'intera comunità cittadi-

na, il nostro schieramento politico non avrà difficoltà a votarlo e sostenerlo, ma ribadisco il Movimento non fa parte in nessun modo della maggioranza».

Parole chiare cui il consigliere Salvatore Garofalo in quanto aderente al Mpa dovrà adeguarsi. E questo concetto, di non essere cioè parte integrante della maggioranza, è stato ribadito anche ieri nel corso di un incontro cui hanno partecipato dirigenti e simpatizzanti Mpa. Con questa presa di posizione ufficiale dei dirigenti provinciali Mpa i consiglieri dell'area del centrodestra che sostengono la Giunta municipale presieduta dal sindaco Piero Rustico, passano da 14 a 13 consiglieri, indipendenti compresi.

G. F.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SVILUPPO RURALE

La Via scrive al ministro sul nuovo Psr

Nonostante siano trascorsi più di tre mesi dall'invio del Programma di sviluppo rurale 2007/2013 a Bruxelles, la Regione non ha ancora ricevuto le previste «osservazioni» della Commissione europea, al contrario di altre regioni italiane che hanno presentato il proprio programma contemporaneamente alla Sicilia. Un ritardo che ha convinto l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, a chiedere un intervento del ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Paolo De Castro, presso la Commissione europea per «imprimere un'accelerazione alla procedura di approvazione del Programma e garantire che non vengano compromessi interessi vitali della Regione siciliana». «In occasione del seminario sullo Sviluppo rurale, il 3 e 4 ottobre scorsi a Bruxelles, i miei uffici», scrive La Via a De Castro, «hanno appreso che i Servizi della Direzione generale agricoltura della Commissione non hanno ancora terminato di leggere la proposta di Psr Sicilia 2007-2013, inviata il 29 giugno e dichiarata ricevibile il 31 luglio».

Esperienza pilota organizzata a Palermo con quattro domeniche d'eccellenza

Al via la filiera corta in Sicilia

Attivati 1.200 contatti commerciali in 3 giorni

Oltre 1.200 contatti commerciali andati a buon fine, con operatori della piccola e media distribuzione e commercianti per forniture di prodotti enogastronomici di nicchia, con un totale di contratti già chiusi per circa 150 mila euro. È un primo bilancio, presentato nei giorni scorsi a Palermo, dell'esperienza pilota di farmers market's place, realizzato nel capoluogo siciliano. Si tratta delle domeniche dell'eccellenza, kermesse enogastronomica che si è tenuta per tre domeniche consecutive nella centrale via Libertà. Una vetrina per le piccole aziende dell'Isola, che torneranno ancora a sfilare domani, per il quarto e ultimo appuntamento.

Secondo l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, «è necessario istituzionalizzare i mercati degli agricoltori, e renderli un appuntamento fisso partendo innanzitutto dai capoluoghi di provincia». Un percorso già tracciato dal governo regionale, che ha approvato all'interno del ddl sullo sviluppo un articolo, ancora da discutere all'Ars, proprio sui «mercati contadini». «Negli Stati Uniti i far-



Dario Cartabellotta

mers market's place hanno già una propria configurazione giuridica; in Italia, la Conferenza stato-regioni ha dato il via libera al decreto attuativo che a breve verrà pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*», ha detto La Via. Che ha aggiunto: «Attraverso il canale corto, abbiamo la possibilità di abbattere i prezzi almeno del 30%, riducendo così la forbice tra la produzione e il consumo».

La carta vincente dei mercati degli agricoltori è, infatti, quella di eliminare tutti i passaggi intermedi, con un doppio vantaggio: l'agricoltore vende diret-



Giovanni La Via

tamente i propri prodotti al consumatore a un prezzo più alto rispetto alla vendita all'ingrosso, e il consumatore acquista a un prezzo più basso rispetto a quello che troverebbe nel negozio al dettaglio. «Condizioni», ha spiegato il project manager della kermesse, Giuseppe Giunta, «di cui hanno potuto usufruire le 150 aziende partecipanti alle tre domeniche e gli 85 mila visitatori, con un'affluenza media di 28 mila persone a giornata, che hanno visitato gli stand». Oltre ai numeri, però, c'è anche l'aspetto legato alla qualità dei prodotti

venduti direttamente dai produttori. Un aspetto che sarà tenuto sotto controllo grazie a un sistema di accreditamento proposto dalla Regione. «Stiamo accreditando tutte le aziende che intendono partecipare ai farmers market's place, per trasformare la tipicità in economia reale», ha spiegato il dirigente generale del dipartimento interventi infrastrutturali dell'assessorato regionale agricoltura, Dario Cartabellotta, «in questo modo il consumatore potrà essere certo che i prodotti che acquisterà rispetteranno principi di coltivazione molto rigidi e risponderanno a requisiti precisi».

Altro anello della filiera agroalimentare su cui lavorare è quello dei ristoratori. Una categoria che «in Sicilia», ha spiegato Peppe Giuffrè, ristoratore trapanese di fama internazionale, «non deve creare ma solo approfittare della estrema ricchezza di produzioni tipiche d'eccellenza». Produttori, consumatori e ristoratori si incontreranno, ancora una volta, domani in via Libertà a Palermo, a partire dalle 10. (riproduzione riservata)

L'ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO, LO PORTO «Nel 2009 Finanziaria in archivio»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Dopo circa 20 anni, a partire dall'esercizio 2009, la Finanziaria passerà negli archivi della Regione. Lo aveva annunciato lo scorso anno il governatore Cuffaro, ora lo conferma l'assessore al Bilancio Lo Porto: «È necessario che l'Ars approvi subito il progetto di riforma della contabilità che prevede l'abolizione della finanziaria regionale. Una Finanziaria davvero inutile rispetto al bilancio che, invece, potrebbe essere rimpolpato di tutti i propositi programmatori della politica governativa viceversa sottoposti allo stillicidio di un documento che si trasforma facilmente in una sorta di libro dei sogni dove però non sono contemplati gli autentici interessi della Sicilia».

In realtà, la Finanziaria ogni anno rappresenta un sorta di mercato delle vacche o se si vuole un insaccato in cui c'è di tutto e di più. «Ogni fine anno - dice Lo Porto - rappresenta un'occasione di disdoro per lo spettacolo che la politica offre a causa delle tre leggi (Dpef, Finanziaria e Bilancio) che, intersecandosi tra di loro, intasano i lavori dell'Ars».

Quest'anno, in ogni caso, ci saranno novità procedurali: ai due documenti finanziari tradizionali sarà accoppiato il ddl sullo sviluppo, per «rendere molto più concreta e proficua la legislazione in materia economica poiché, con essa, avremo indicato le logiche e i principi ispiratori della finanziaria stessa».

E sulla riduzione dell'Ici, annunciata dal governo nazionale, l'assessore al Bilancio sottolinea come sia indispensabile adottare «il principio dell'invarianza del gettito» che consentirebbe ai comuni di non perdere l'equivalente eventualmente sottratto dall'imposta».

Intanto, sul piano più squisitamente politico, si sono incontrati Rita Borsellino e il segretario regionale del Pd Genovese. La Borsellino, almeno per ora, non aderisce al Pd, ma ha ribadito l'importanza di «tenere insieme tutte le forze della coalizione e quella parte di società che non si riconosce nei partiti». A sancire l'avvio del «lavoro comune per la Sicilia», la Borsellino parteciperà all'assemblea costituente del Pd prevista per il 10 novembre, mentre Genovese sarà presente alla partenza del Viaggio sui beni comuni di "Un'Altra Storia".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali, stretta sui derivati

Proposta bipartisan: valutazione preventiva dell'Economia sui profili di rischio

Isabella Bufacchi
ROMA

Una nuova gabbia legislativa, la sesta in dieci anni, sarà presentata lunedì prossimo al Senato sotto forma di emendamento alla Finanziaria o più probabilmente al decreto legge collegato alla manovra nel tentativo di domare una volta per tutte la bestia nera degli strumenti derivati che dal 2002 minaccia e molto spesso addenta i conti degli enti territoriali, provocando perdite di natura finanziaria, aumentando il debito e il servizio del debito. L'iniziativa, decollata da Palazzo Madama con spirito bipartisan, intende serrare ancor più i molteplici lucchetti normativi. Come? Imponendo una vera e propria «valutazione» ex-ante del dipartimento del Tesoro al ministero dell'Economia «sui profili di rischio del contratto da stipulare».

Di progetti al Senato mirati ad elevare steccati, per eliminare l'abuso dei derivati nel mondo della finanza locale, ieri ne risultava-

no diversi. Il relatore dell'Ulivo alla Finanziaria Giovanni Legnini ha preparato un emendamento che prevede «l'asseverazione dei prodotti finanziari proposti agli enti locali da parte del Tesoro». «Asseverare in questo caso significa certificare la bontà del prodotto, attestarne la rischiosità, valutare se il derivato è rischioso oppure no», ha spiegato Legnini al Sole-24 Ore, puntualizzando che la norma non imporrebbe alcuna autorizzazione da parte del Mef. «La valutazione del rischio non equivale a un divieto - ha precisato - e l'ente locale sarà lasciato libero di assumersi i rischi, se vi saranno, ma in maniera consapevole, assumendosene

IL RELATORE LEGNINI

«Non ci saranno divieti né autorizzazioni ma Province e Comuni dovranno assumersi la responsabilità delle scelte»

la responsabilità». Legnini è convinto che le norme in vigore non siano efficaci perché non vanno oltre «la mera comunicazione ex-ante al Tesoro». «Comunicare non risolve nulla», ha rimarcato: il Mef in base alla Finanziaria 2007 è già tenuto a comunicare alla Corte dei Conti e alla Ragioneria generale dello Stato tutti i derivati fuorilegge (speculativi e non di copertura dei rischi di mercato) che giungono alla sua attenzione prima della stipula del contratto.

Alla proposta Legnini ieri si è affiancato un emendamento al decreto collegato alla Finanziaria, definito «provocatorio» dalla stessa senatrice di Forza Italia Cinzia Bonfrisco che l'ha presentato e che vorrebbe vietare del tutto l'uso dei derivati da parte degli enti locali quando non espressamente autorizzati dal Mef. La formula che sarà portata avanti dal centro-destra prende tuttavia in esame varie ipotesi: affidare la valutazione della rischiosità anche alle autorità di con-

trollo, Banca d'Italia oppure Consob; limitare il ricorso ai derivati da parte degli enti locali al 10% di un paniere prestabilito; richiedere la compartecipazione al rischio da parte delle banche venditrici.

L'emendamento, firmato dalla maggioranza e dall'opposizione come art. 10 comma 1-bis, imporrà la valutazione del Tesoro «al fine di concorrere a garantire la trasparenza e la sostenibilità degli oneri di servizio del debito degli enti territoriali a medio termine». Il Governo, che sarà chiamato ad emanare un decreto entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, è disponibile a prendere in esame iniziative in tal senso anche se occorrerà definire cosa si intende per rischiosità: il Governo «segue con attenzione il problema dei derivati degli enti locali - ha detto ieri il sottosegretario all'Economia Mario Lettieri - ma il tema è complesso come complessi sono questi strumenti».

isabella.bufacchi@ilssole24ore.com

Gli emendamenti al dl 159 approvati in commissione bilancio del senato. Emissione locale estesa

Pagamenti p.a., un dietrofront

La stretta torna ad applicarsi anche alle società partecipate

DI FRANCESCO CERISANO

La stretta sui pagamenti delle p.a. torna ad applicarsi anche alle società a prevalente partecipazione pubblica. Che prima di effettuare pagamenti superiori a 10 mila euro (importo che potrà essere raddoppiato, ma anche diminuito, con decreto del ministero dell'economia) dovranno verificare la fedina fiscale del beneficiario. Inizialmente espunte dall'ambito di applicazione della norma (introdotta dal dl 262/2006) a opera del dl n. 159/2007 collegato alla Finanziaria, le società partecipate tornano in pista per effetto di un emendamento allo stesso decreto legge approvato ieri in commissione bilancio del senato.

La Commissione ha esaminato i primi 32 articoli del dl e riprenderà l'esame lunedì pomeriggio per licenziare il testo il giorno stesso. Da martedì il decreto sarà all'esame dell'aula del senato. Il relatore **Natale Ripamonti** ha spiegato che sono stati accantonati tre emendamenti: quello della sinistra relativo all'uso dei soldi destinati al Mose per la salvaguardia di Venezia; uno che riguarda la moratoria per la privatizzazione dell'acqua e un altro per l'estensione dei lavoratori socialmente utili anche in Basilicata.

Tra gli emendamenti approvati ieri spicca uno sull'emissione radiotelevisiva locale. Passa infatti da sei a dieci il numero massimo di bacini, anche non limitrofi, in cui le tv locali potranno trasmettere,

a condizione che non la copertura del segnale sia comunque inferiore al 60% del territorio nazionale. Via libera anche agli indennizzi per le vittime del mare e all'operazione di recupero degli aiuti alla pesca bocciati dalla Commissione europea. Vediamo le principali novità in arrivo.

Pesca e vittime del mare. L'emendamento su pesca e vittime del mare dà il via alla liquidazione delle richieste d'indennizzo per gli incidenti verificatisi nel triennio 2002-2004, relativamente alle istanze presentate prima dell'entrata in vigore del decreto (entro il limite di 500 mila euro).

L'emendamento dispone inoltre il recupero degli aiuti alla pesca, dichiarati incompatibili con il mercato comune con decisione della Commissione europea del 25 novembre 1999. Verranno restituiti in 14 rate annuali «fino alla concorrenza del complessivo ammontare delle somme effettivamente percepite e degli interessi legali maturati».

Le amministrazioni preposte al recupero degli aiuti, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del dl, stabiliranno con propri provvedimenti le modalità attuative per la restituzione delle somme.

Derivati degli enti locali. Non è

stato invece approvato l'emendamento della senatrice **Cinzia Bonfrisco** (Forza Italia) sui derivati degli enti locali. L'emendamento puntava a impedire agli enti locali la possibilità di ricorrere all'utilizzo dei derivati senza una preventiva autorizzazione del ministero dell'economia e delle finanze. «Quest'emendamento», ha chiarito la senatrice, «era evidentemente provocatorio e sarà ritirato. Ma con Legnini (il relatore del ddl finanziario ndr) stiamo lavorando per mettere

a punto un emendamento che rappresenti un compromesso fra le nostre posizioni. Voglia-



Natale Ripamonti

mo impedire che per l'ennesima volta anche su questo la magistratura faccia il lavoro della politica». L'emendamento bipartisan al decreto legge potrebbe essere presentato in aula entro lunedì (e quindi essere votato direttamente dall'assemblea) oppure transitare nel disegno di legge Finanziaria.

Scuola superiore della pubblica amministrazione. Viene inoltre definitivamente soppressa la Scuola superiore della pubblica amministrazione. L'istituto che ai sensi della Finanziaria 2007 avrebbe dovuto cessare le proprie attività al 31 marzo (termine poi prorogato al 15 giugno) cesserà di esistere dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto 159. Verranno soppresse, inoltre, la Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno e la Scuola superiore dell'economia e delle finanze. Le dotazioni finanziarie, strutturali e di personale della Scuola saranno trasferite alla neonata Agenzia per la formazione dei dirigenti e dipendenti delle amministrazioni.

È stato inoltre approvato un emendamento del governo che introduce nel decreto legge un nuovo articolo (14-bis) sui debiti tributivi di imprese, enti e organismi di spettacolo in stato di crisi.

Emissione locale. Sulla televisione è stato approvato un

emendamento che per quanto riguarda l'esercizio dell'attività di radiodiffusione televisiva in ambito locale, estende da sei a dieci il numero massimo (previsto dal Testo unico sulla radiotelevisione) dei bacini di trasmissione anche non limitrofi, in cui è possibile trasmettere a condizione che la copertura non sia superiore al 50% della popolazione nazionale.

Un altro emendamento modifica il T.u. (decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177) stabilendo che un medesimo soggetto possa detenere anche tramite società controllate e/o collegate, un numero plurimo di concessioni e autorizzazioni per l'esercizio dell'attività televisiva in ambito locale, fatto salvo il limite di tre concessioni o autorizzazioni per la radiodiffusione televisiva in ambito locale all'interno di ciascun bacino di utenza.

Fondi. Stanziati infine contributi straordinari di 1 milione di euro rispettivamente alla Lega del filo d'oro e all'Eute nazionale sordi. Stanziati anche fondi per i lavoratori precari degli enti locali della Campania.

Entro il 2007 potranno beneficiare dei 70 milioni di euro, in origine destinati soltanto alla regione Calabria, per il finanziamento dei lavoratori socialmente utili. Via libera anche a 50 milioni di euro per interventi post terremoto in Molise e Puglia e al rifinanziamento dei contratti di quartiere per le zone urbane degradate.

Approvato inoltre un emendamento che istituisce un fondo rotativo per le infrastrutture strategiche. Più fondi, infine, per l'Agenzia nazionale per i giovani.

Edilizia residenziale pubblica. Un emendamento all'art. 21 del dl dà la priorità alle giovani coppie a basso reddito per quanto riguarda il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica.

Mister prezzi. E intanto prende forma la figura di «mister prezzi». Sarà presentato lunedì in aula, al senato, un emendamento del governo al decreto fiscale che prevede appunto l'istituzione di questa nuova figura, a cui sarà affidato un compito di sorveglianza sull'andamento dei prezzi dei beni di consumo.

Il ruolo di garante dei prezzi, fortemente voluto dal ministro per l'attuazione del programma di governo, **Giulio Santagata** e da quello dello sviluppo economico, **Pierluigi Bersani**, potrà essere svolto da un magistrato amministrativo, contabile o ordinario, da un avvocato dello stato o da un direttore generale di un'amministrazione statale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Confessione ai promotori del corteo sul welfare, non ho una maggioranza che mi sostiene Romano Prodi si è arreso all'alba Il premier si sfoga: festa finita, alcuni senatori mi tradiranno

DI EMILIO GIOVENTÙ

Alle 8 di giovedì scorso a Palazzo Chigi la colazione è servita: le brioches sono mignon, però il cappuccino è squisito, di un buono. L'umore di Romano Prodi, invece, è pessimo. Intorno al tavolo apparecchiato ci sono Piero Sansonetti e Gabriele Polo, rispettivamente direttori dei quotidiani *Liberazione* e *Il Manifesto*, Aurelio Mancuso, presidente di Arcigay, la dirigente Fiom Laura Spezia e Bianca Pomeranzi della Rete femminista: in pratica il comitato ristretto organizzatore della manifestazione romana di oggi pomeriggio contro il protocollo sul welfare. Prodi ha l'aria depressa, dicono. Non certo per la notte appena trascorsa, ma per i giorni che l'attendono. Così, l'invito a colazione si trasforma da una chiacchierata sui temi del corteo in un lungo sfogo tra lo stupore dei presenti che, entrati baldanzosi, ammettono di essere andati via colpiti dallo stato d'animo del presidente del consiglio.

Le confessioni di Prodi. Si sfoga e per la prima volta è uno sfogo diretto, esplicito, senza la mediazione di comunicati, consi-

glieri e portavoce vari. Ha di fronte non i soliti politici, i soliti nomi e i soliti volti, ma gente con la quale si lascia volentieri andare, quasi a fidarsi. Come in un confessionale pubblico, Prodi prende il coraggio a due mani e attacca: «Ragazzi, la festa è finita. Non ce la faccio».

A questo punto lo spettro del viale del tramonto si materializza anche davanti agli occhi dello stesso Prodi. Sa che «c'è pericolo a novembre, vediamo come va discussione al collegato alla Finanziaria». Proprio in quei giorni, infatti, potrebbe arrivare la fatidica spallata, il suono della campanella dell'ultimo giro. Ma in uno scatto d'orgoglio dice che «questo governo non cadrà per questioni politiche ma per una questione di corruzione», frase questa, a detta di uno dei presenti, pronunciata misurando le parole, facendo attenzione a non fare nomi e cognomi. In un'ora e mezza nomina Silvio Berlusconi soltanto una volta per dire che «è silenzioso, non sta facendo grandi annunci, ma evidentemente sta facendo il suo lavoro, si sta muovendo». Le voci, dunque, non sono più voci. Il chiacchiericcio non è più leggenda metropolitana, roba buona per i salotti della politica, per scenari e fantapolitica. A *ItaliaOggi* un altro dei partecipanti rivela che Prodi a un certo punto parla di «un numero consistente di senatori della maggioranza» che sarebbero stati «convinti con un sacco di soldi a passare nella Cdl». «Sono ad-

dirittura ventiti a dirmelo», confessa, «qualcuno mi ha detto: sai, ho famiglia». E la conferma di quanto ormai è sulla bocca di tutti. Ma adesso lo sa anche Prodi: «Tanto ormai lo sanno tutti».

Però vuole ancora combattere. Il capo del governo non è tipo da resa. E per un buon ex democristiano cresciuto col senso del pragmatismo e del vivere uguale-sperare, ancora non è tutto perduto: «Va bene, questa è la situazione, ma vediamo, vediamo», dice ai cinque presenti. Che in fondo sono lì per parlare della manifestazione sul precariato. Del corteo si parla, certo. È Prodi a volerne parlare: «Non temete di essere visti come quelli che vogliono far cadere il governo?», chiede. Lo rassicurano, come da circostanza. Il premier però ha una serie di timori: «Sulla manifestazione c'è un problema, ovvero che i mass media vogliono utilizzare la manifestazione per dire che ho il fianco sinistro scoperto». Non i giornali del centro-destra, ma anche quelli un tempo vicini al suo governo. Intanto anche su cosa accadrà domani c'è da vedere, da incrociare le dita. Intanto, c'è da fare i conti con la realtà. «Su alcune questioni non ce la faccio», ammette Prodi. A Mancuso dell'*Arcigay* dice: «Sui diritti civili, sui Dico, hai ragione da vendere, ma ti assicuro

che ho tentato di fare una proposta del governo ma non ho i numeri, non ho una maggioranza che mi sostiene». Ma non li ha neppure per affrontare lo scoglio del welfare. «Sul protocollo dovete essere contenti», invita a riflettere, «chiaramente la questione del precariato non c'è dentro molto bene perché ho dovuto tener conto del punto di partenza. Questo è il massimo risultato che potevo ottenere». E la conferma che l'azione dell'esecutivo è vincolata dai ricatti, provenienti dalla sinistra radicale, dall'aria moderata e da Confindustria. Certo anche dagli industriali, da Luca Cordero di Montezemolo. Ecco che cosa confessa Prodi: «A conti fatti il cuneo fiscale è stato un regalo eccessivo alle imprese, potessi tornare indietro non lo rifarei». Già, ma indietro non si può tornare. C'è il futuro che incombe. E il futuro è Walter Veltroni.

Anche sul futuro segretario del Partito democratico e candidato alla guida del governo in caso di una nuova vittoria del centro-sinistra, Prodi coglie l'occasione per liberarsi finalmente di un peso, lontano dal feeling da sbandierare a tutti i costi e le dichiarazioni condite a pane e miele. Il premier la butta

li: «Che cosa ne pensate di Veltroni e D'Alema?», stuzzica i presenti che rispondono con franchezza: meglio Prodi che Veltroni. Questa volta è Prodi a stupirsi. Ma non più di tanto. «In effetti mi dicono sempre più spesso che è più cinico Veltroni di D'Alema», facendo di sì con la testa, ricordano bene coloro che lo hanno visto.

“

Silvio Berlusconi

Questo governo non cadrà per una questione politica ma per una questione di corruzione

“

Walter Veltroni

In effetti sempre più spesso mi dicono che è più cinico Veltroni di Massimo D'Alema



Luca Cordero Di Montezemolo
A conti fatti il cuneo fiscale è un regalo eccessivo alle imprese, potessi tornare indietro non lo rifarei



”



OFFENSIVA DELLA Cdl

Berlusconi: «Ho posto per chi è deluso dal Pd»

LAURA CAPUTO

ROMA. Silvio Berlusconi è convinto che il governo «non possa andare avanti», ma smentisce di fare "shopping" di senatori del centrosinistra. Semmai, sostiene di offrire «una collocazione politica a chi non ha posto nel Pd». In principio il Cavaliere non voleva rispondere alle domande dei cronisti che lo hanno seguito nel centro di Roma. Poi a chi gli chiede dello "shopping" tra i senatori dell'Unione, l'ex premier ha risposto: «Non faccio nessuno shopping. Do soltanto una collocazione politica a chi non ce l'ha più nel Partito democratico. Come ho fatto con la Dc di Rotondi». Berlusconi ha quindi sottolineato di aver letto «tante cose inesatte» sui giornali e tanti retroscena non corretti. Poi, ha commentato la manifestazione di piazza prevista per oggi contro il protocollo sul welfare, organizzata dalla sinistra radicale: «Credo rappresenti il fatto che ci sono contraddizioni insanabili nell'Unione».

Anche nei colloqui riservati il Cavaliere continua a credere in una crisi imminente del governo Prodi.

E se è uno dei suoi più stretti collaboratori come il senatore di Fi, Marcello Dell'Utri, a dire che «Berlusconi è sicuro che il governo cadrà presto» e che «al Senato ci possono essere delle sorprese», è evidente che la prossima settimana (il voto sulla finanziaria) la

Cdl tenterà l'assalto laddove la maggioranza è ormai debolissima: Palazzo Madama. Non a caso il leader dell'opposizione nei giorni scorsi ha affermato di «lavorare mattina e sera per far cadere Prodi». Come? Andando ad intercettare quei moderati delusi dell'Unione e aspettando al varco la maggioranza sugli emendamenti alla Finanziaria. Maggioranza che, dopo le ultime defezioni, a Palazzo Madama ha perso il vantaggio dei due seggi in più del centrodestra. Insomma, il Cavaliere non ha dubbi e lo scrive in una lettera indirizzata ai parlamentari azzurri: crisi inevitabile e voto in primavera. «La legislatura iniziata nella notte dei brogli è proseguita nel segno dell'ingovernabilità a causa delle divisioni insanabili della sinistra si avvia inevitabilmente a una conclusione prematura. Dobbiamo dunque prepararci ad un ritorno alle urne già nella prossima primavera», si legge in uno dei passaggi chiave della missiva.

Da giorni è tornato ad agitarsi il "totonome" su chi potrebbe staccare la spina al governo Prodi. Chi è stato tirato in ballo dalla stampa smentisce categoricamente, come i senatori siciliani Adragna, Fazio, Papania, Pasetto. La settimana prossima è ineludibile che l'opposizione provi a dare scacco matto all'esecutivo usando il malcontento di alcuni pezzi dell'Unione. Bordon-Manziona, per esempio.



“
La legislatura
si avvia alla
conclusione.
Prepariamoci
ad andare
alle urne
molto presto”

LE MODIFICHE ALLA FINANZIARIA

Manovra, nella guerra di emendamenti l'Unione batte la Cdl

ROMA. Una pioggia di emendamenti un po' più contenuta rispetto agli anni scorsi. Ma con una particolarità singolare. A chiedere di rivedere il testo della Finanziaria varato dal governo sono più gli esponenti della maggioranza di quelli dell'opposizione. A testimonianza che lo scontento che circola tra le file dei partiti della coalizione è forte. Nel dettaglio sono stati infatti 982 gli emendamenti di maggioranza (compresi i 39 del governo e i 40 del relatore Legnini) contro gli 805 presentati dalla Cdl. Un andamento che non ha precedenti nella storia della Legge Finanziaria e che ha scatenato le ironie dei parlamentari della Cdl.

«Siamo alla maggioranza che fa opposizione a sé stessa», attacca Schifani capogruppo di Forza Italia al Senato, mentre il leghista Calde-

rolì vede «le idi di marzo in avvicinamento per il governo Prodi». Critico anche il presidente del Senato Marini che giudica troppo numerosi gli emendamenti e ne chiede il taglio. Richiesta che arriva anche dal governo mentre la maggioranza è al lavoro per rimediare. Il ministro Chiti ha auspicato una ulteriore riduzione delle modifiche promettendo l'esclusione di un voto di fiducia sulla manovra, mentre il relatore della manovra è certo di convincere i parlamentari di maggioranza a dimezzare le richieste: «Alla fine i nostri emendamenti non saranno più di 500».

«Siamo alla follia, abbiamo una maggioranza con egoismi di partiti. Fanno una legge da loro proposta e in Parlamento propongono più emendamenti della minoranza. Ci stiamo facendo del male», ha commentato Montezemo-

molo, presidente di Confindustria. «Domani in piazza - ha aggiunto - avremo anche partiti di governo e non capisco come si possa non protestare contro il governo. Viviamo in un caos continuo». «La legge Biagi non si tocca», ha aggiunto Montezemolo. «La precarietà va divisa dalla flessibilità. Abbiamo bisogno di una politica alta». Nel complesso gli emendamenti presentati sono 1.787 ma potrebbero salire ulteriormente, visto che il termine per presentarli è stato fissato per le 18 di lunedì. In questo contesto spiccano alcune novità. **RICCOMETRO.** In campo fiscale verrà istituito un nuovo strumento per cercare di stanare chi fa il furbo per accedere a prestazioni sociali.

PREZZI. Un emendamento del governo istituirà la figura di «mister prezzi» l'istituzione

cui sarà affidato un compito di sorveglianza sull'andamento dei prezzi dei beni di consumo.

RIFIUTI. Saranno soppressi gli enti intermedi con l'attribuzione delle loro funzioni alle Province.

DETRAZIONI FIGLI. Un emendamento del governo prevede l'obbligo per i datori di lavoro di indicare nella dichiarazione mod. 770 anche il codice fiscale dei coniugi a carico dei dipendenti in favore dei quali hanno applicato detrazioni fiscali.

IMPRESE. Si allenta la stretta sulla deducibilità degli interessi passivi per i mutui contratti dalle piccole imprese e dalle ditte individuali purché i debiti siano contratti per investimenti.

PAOLO TAVELLA

PER INFORMAZIONI CONTATTARE IL SERVIZIO

**Marini:
«Troppi,
diamoci
un taglio».**
**Montezemolo:
«Siamo
alla follia,
è una
coalizione
con egoismi
di partiti»**

IL VERTICE DI LISBONA

Bilancio positivo per l'Italia che vede accettato il principio della cittadinanza. I «27» si concentrano su sviluppo, infrastrutture e crescita. L'incognita dei referendum



PAGINA IMPORTANTE
Il presidente del Consiglio, Romano Prodi: «E ora finalmente l'Europa può ripartire»

Prodi: «Ora l'Europa riparta»

Il premier e D'Alema soddisfatti per il compromesso sui seggi e per il Trattato

LISBONA. «In un clima quasi di liberazione dalla fatica di lavorare sui Trattati, girava una sola parola d'ordine: basta Trattati, ora lavoriamo su cose concrete». Il giorno dopo la notte negoziale che ha portato all'Accordo sul Trattato che definisce le nuove regole per l'Europa del prossimo decennio i leader dei 27 tirano un sospiro di sollievo e fanno solenne giuramento di voltare pagina, di impegnarsi a lavorare su «cose concrete». È stato Romano Prodi a riferire con efficacia l'atmosfera che si respirava, ma molti altri primi ministri europei hanno promesso le stesse cose: «Ora si può guardare al futuro», ha spiegato il presidente del Consiglio europeo José Socrates, godendosi il successo di questo Vertice che ha sancito la nascita di quello che è già chiamato da tutti il "Trattato di Lisbona". E quasi a dare un segno di vita Francia, Germania e Gran Bretagna si sono presentate questa mattina con un documento congiunto che chiede con forza una «maggiore trasparenza» dei mercati finanziari. Se Francia, Germania e Gran Bretagna scattano, l'Italia giustamente si gode il giorno dopo la tempesta e difende l'accordo sui seggi al Parlamento europeo: «È un grande successo politico, abbiamo evitato una grave crisi istituzionale tra Consiglio europeo ed Europarlamento, ottenendo un seggio in più e ripristinando il criterio della cittadinanza», ha spiegato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Già perché l'Italia, in compagnia della rissosa Polonia, è stata impegnata in una battaglia solitaria tutta tesa ad impedire che il voto del Parlamento europeo sulla redistribuzione dei seggi mandasse in frantumi la storica parità con Londra e Parigi. Partita vinta a metà, o poco più, per il governo Prodi che ha incassato un seggio in più riagganciando la Gran Bretagna a quota 73 europarlamentari, ma non l'ha spuntata con la Francia che si attesta a 74.

Chiuso il lungo negoziato per il Trattato, ora si dovrebbe passare ai fatti, «ripartire e concentrarsi sui grandi problemi della gente e sulle nuove politiche dell'Unione», come ha spiegato più volte il premier. I 27 tirano un sospiro di sollievo e si concentrano su sviluppo, infrastrutture e crescita. Ma immediato è partito il totonomine alle cariche più prestigiose.

Non manca neanche un italiano, citato dalla stampa tedesca: Massimo D'Alema. La «partita è aperta a tutti», ha spiegato Prodi, «è l'Italia vi partecipa». Ora però il Trattato andrà ratificato, ma non essendo considerato più una "costituzione", molti paesi potranno evitare la roulette di referendum popolare, costato caro ai francesi. Proprio Parigi, annuncia Sarkozy, sarà tra i primi a ratificare. Anche l'Olanda, tra le proteste degli euroscettici, ratificherà in parlamento. Ma la Gran Bretagna di Gordon Brown subisce una forte pressione popolare per un referendum. Che vista la violenta opposizione dell'opinione pubblica all'Europa, bocerebbe qualsiasi trattato. E anche Finlandia e Danimarca corrono lo stesso rischio.

Martedì il vaglio della proposta che disinnesci la mina previdenziale dei 400 assunti dopo il 1998

Senato, in arrivo la riforma Marini

Resteranno dipendenti solo i super-qualificati. Più outsourcing

DI FRANCO ADRIANO

Chi può, si tratterebbe di cento fortunati nei prossimi mesi, se ne sta andando in pensione con il vecchio caro sistema retributivo. Ma per gli altri dipendenti del senato la musica sta per cambiare. Martedì, i questori vaglieranno le proposte che andranno a costituire la riforma del lavoro targata Franco Marini. Tra queste ce n'è una clamorosa che intende restringere la cerchia dei dipendenti di palazzo Madama ai soli super qualificati che andrebbero a costituire una sorta di corpo d'élite. Per essi continuerebbe a garantire l'amministrazione del senato (anche per il livello previdenziale). Per tutti gli altri, invece, si avvierebbe un duplice processo.

Dapprima, il blocco delle assunzioni e il graduale ma sempre più massiccio ricorso all'outsourcing e, poi, l'utilizzazione dei dipendenti delle altre amministrazioni dello stato, a seconda delle necessità. Comunque, il senato della repub-

blica cercherebbe di non farsi più carico dei 400 assunti negli ultimi dieci anni (eccezione fatta per i super qualificati); presto per dire se dietro l'angolo ci sia l'Inpdap o qualche

Le 13 sigle sindacali interne sono sul piede di guerra. Intanto, chi può (in 100 nei prossimi mesi) fugge con il vecchio caro sistema retributivo

altra forma previdenziale. È, infatti, dal 1998 che si parla di rivedere le pensioni di palazzo Madama senza mai farlo.

Con il risultato che per i vecchi dipendenti si continuano a applicare le regole del sistema retributivo, assai più vantaggioso per il lavoratore di quello contributivo (oggi obbligatorio per tutti). Mentre gli assunti dopo il 1998, oltre a costituire una vera e propria mina sotto

i comandi dell'amministrazione del senato perché, come ha spiegato il presidente della commissione bilancio Enrico Morando, «stanno maturando un debito pensionistico che non è possibile neppure quantificare» si sono organizzati in svariate sigle sindacali (ce ne sarebbero almeno 13) pronte a minacciare azioni di protesta clamorose.

Tanto più se verranno messe in atto quando alla presidenza del senato c'è un sindacalista di lungo corso come Marini. La scelta, però, appare davvero ineludibile. Intanto, perché lo stesso presidente si è impegnato in primavera: «L'anomalia va sanata». Ma soprattutto perché i senatori hanno accettato i tagli ai propri baby e multivitalizi a patto che si procedesse anche per i dipendenti dell'amministrazione. «Il bilancio parla chiaro: per i senatori si spende il 12% man-

tre per i dipendenti l'88. Una volta che si è intervenuti su di noi, ora spetta a loro», ha spiegato a *ItaliaOggi* un senatore che vuol restare anonimo perché «altrimenti qui dentro si scatena una guerra». Qualche argomento i senatori ce l'hanno per spiegare ai dipendenti del senato che mentre lì si discute di riforma previdenziale da dieci anni

senza che se ne faccia nulla, i lavoratori di tutti gli altri settori hanno dovuto digerire ben tre riforme: Dini, Amato e Maroni. Ma il rischio che alla fine il fortino decida di rafforzare un'altra volta le difese non è escluso. «Ancora non abbiamo una soluzione», ha messo le mani avanti con *ItaliaOggi*, Helga Thaler Ausserhofer, «la matoria è così».



Padoa-Schioppa al G7: l'Europa impari a convivere con l'euro forte

Supereuro e petrolio sono i temi caldi del G7 che si è aperto ieri sera a Washington, a margine dei lavori del Fondo monetario internazionale. L'Italia è rappresentata dal ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa, al suo esordio agli incontri annuali di Fmi-Banca mondiale nella veste di presidente dell'International monetary and financial committee (Imfi) e dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Poco prima dell'inizio del vertice Padoa-Schioppa, replicando al rapporto del Fmi che lamenta un rallentamento nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche italiane, ha detto che la strada del risanamento è «ripida» a causa dell'elevato debito pubblico, ma l'Italia sta sicuramente meglio di un anno e mezzo fa.

Dopo un'estate di turbolenze infinite dei mercati, dettate dall'esplosione della crisi dei mutui ipotecari Usa e dalle continue iniezioni di liquidità delle banche centrali, i Sette Grandi dovranno ora affrontare il colpo di coda di un euro che miete record ogni giorno e di un caro greggio che sembra non avere più limiti.

Ieri la moneta unica ha toccato il nuovo record storico di 1,4320 dollari. Fattori che portano il Vecchio continente a piangere la stentata crescita e, Francia in testa, a lamentarsi che un euro così rischia di annientare tutti i sacrifici fatti per risanare i bilanci. Anche se, come ha

ammesso ieri il presidente francese, Nicolas Sarkozy, i paesi dell'Ue non condividono tutti la posizione della Francia. Gli europei arriveranno dunque divisi sull'argomento, ma è tangibile l'ansia degli industriali del Vecchio continente, che non hanno fatto mistero della loro crescente preoccupazione per l'impatto che un euro troppo forte avrà sulle esportazioni di Eurolandia.

Tanto che i presidenti delle associazioni degli industriali di Italia, Francia e Germania, insieme al leader dell'associazione europea, hanno scritto una lettera aperta ai ministri dell'economia di Italia, Francia e Germania e al presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, per esprimere la loro preoccupazione, invitandoli «a difendere l'interesse comune dell'Europa per un aggiustamento graduale dei mercati di cambio globali e delle bilance delle partite correnti al prossimo G7». Sul supereuro si è soffermato anche Padoa-Schioppa, dichiarando che «l'Europa è un'area che ha una moneta forte e deve imparare a convivere con questo fatto. Per l'industria», ha aggiunto il ministro, «può non essere sempre facile, però ci sono esempi in Europa di paesi che questa tecnica di vivere e trarre vantaggio da questa moneta forte la conoscono bene». Inoltre l'euro forte riduce di molto la bolletta petrolifera, ha detto il titolare dell'economia riferendosi ai rincari del

petrolio. «Credo», ha aggiunto, «che il problema dell'energia ci accompagnerà per molti anni». Intanto il commissario europeo, Joaquín Almunia, anch'esso a Washington, ha nuovamente espresso la sua preoccupazione per il futuro della crescita, mentre da parte del ministro canadese, Jim Flattery, è arrivato l'auspicio che i Sette riescano a trovare un consenso per spingere la Cina a rivalutare lo yuan in modo di dare respiro al biglietto verde. Ma non è solo la Cina lo spettro da esorcizzare per

riavere la pace sui mercati. Sul dollaro giocano al ribasso anche le scommesse su un nuovo taglio dei tassi Usa il 31 ottobre, in occasione del Fomc, così come sul petrolio influiscono le tensioni turco-irachene e i timori crescenti dell'approvvigionamento per l'inverno. Sotto la lente del G7 anche la crisi dei mutui subprime, con il forte rallentamento dell'economia statunitense, per la quale il Fondo monetario internazionale ha drasticamente rivisto al ribasso le previsioni di crescita 2008, tagliate di 9 decimi all'1,9%. Il numero uno di Bankitalia Draghi, in qualità di presidente del Financial stability forum, consegnerà ai ministri e colleghi governatori le prime risultanze dell'analisi effettuata dal gruppo di lavoro da lui guidato, cui il G7 ha affidato la stesura di un rapporto sulle cause delle turbolenze finanziarie. Padoa-Schioppa ieri ha espresso «fiducia» sull'andamento della crisi dei mutui ma ha sottolineato anche che è troppo presto per dire cosa accadrà nel prossimo futuro. «La crisi», ha sottolineato l'inquilino di via XX Settembre, «è stata affrontata in maniera molto tempestiva ed efficace», ha aggiunto, «non si possono ancora dire con certezza quali saranno i prossimi sviluppi».



Tommaso Padoa-Schioppa

Mastella porta Prodi sull'orlo della crisi

Scontro con il Pd di Veltroni: «La maggioranza non c'è più, meglio andare a votare in primavera»

LAURA CAPUTO

ROMA. Nello stesso giorno in cui indiscrezioni di stampa lo danno iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Catanzaro, il ministro della Giustizia, Mastella, esce allo scoperto annunciando di essere favorevole al voto anticipato. Sulla stessa linea del capo dell'opposizione, Berlusconi, che caldeggia apertamente questa ipotesi.

«Noi siamo per andare al voto in primavera. Prima toglie il dente, meglio è nell'interesse degli italiani», afferma il segretario dell'Udeur, secondo il

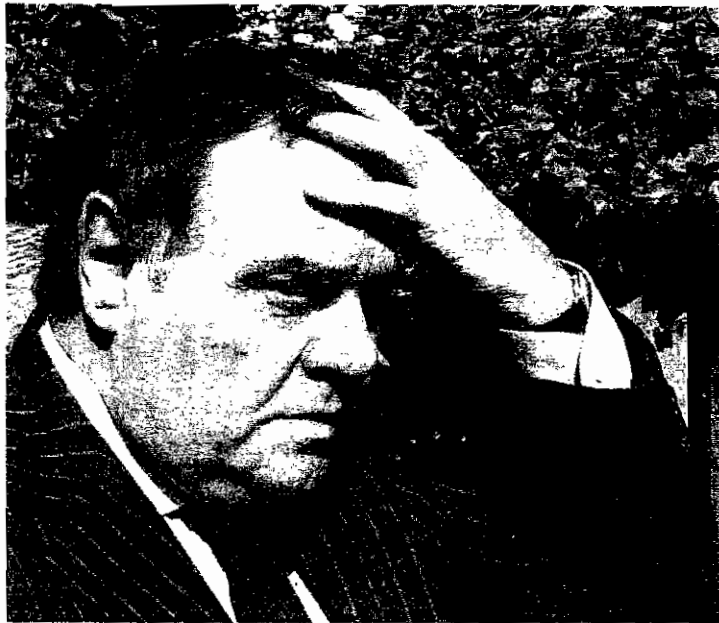
quale «mentre il Senato discute, Sagunto rischia di essere espugnata. La maggioranza quasi non c'è più. Noi difendiamo Sagunto, ma sento

che ci avviciniamo velocemente verso elezioni anticipate».

Abbiamo fatto tanto - ribadisce il Guardasigilli - per respingere l'assalto a Sagunto. Oggi sono indifferente. Non si può chiedere a me di fare il lavoro più sporco e poi in certe occasioni far finta di niente». Riferendosi poi all'eventualità di un cambiamento nella compagine governativa Mastella dice: «Si chiede a noi un gesto di generosità, ma è il Pd che ne ha troppi».

Il capo dell'Udeur ribadisce di «temere che si vada a elezioni anticipate» osservando, però, che «la colpa non è di Prodi. Sono le istituzioni italiane a essere indecisioniste. Sarkozy toglie e mette i ministri dalla mattina alla sera; in Italia non lo puoi fare e la difficoltà è da crisi di sistema».

Sarà, ma ieri i senatori dell'Udeur hanno lasciato i lavori della riunione di maggioranza sulla finanziaria in polemica con il Partito democratico. A scatenare questa reazione un programma televisivo. Il presidente dei senatori dell'Udeur, Barbatto, spiega che in un'intervista registrata a La7 un uomo molto vicino a Veltroni riferisce che secondo il segretario del Pd



LA CRISI alle porte. Il ministro della Giustizia, Mastella, ha minacciato: «Si vota in primavera». Il centrodestra ha colto subito la palla al balzo

«è un suicidio politico andare avanti con il governo Prodi, meglio il voto subito».

La sortita ha irritato non poco l'Udeur che ora si attende una smentita. Se non arriverà, riferisce sempre Barbatto, «l'Udeur non parteciperà né alle riunioni di maggioranza né, tantomeno, ai lavori della commissione Bilancio».

Parlando ieri sera al congresso regionale dell'Udeur a Terni, il Guardasigilli non ha nascosto l'insoddisfazione «rispetto a tante cose che sono ingiuste, non c'è nella compagine di maggioranza una solidarietà, e quindi c'è uno sgretolamento di fatto».

Non è un mistero che di mezzo c'è anche il segretario del Pd dal quale Mastella dice di attendersi «parole chiare» su questioni come la legge elettorale e sull'indulto («prima Veltroni ha fatto la marcia, poi la retromarcia...»). Nel mirino del ministro della Giustizia c'è il Pd.

Non è un caso se Mastella ha accol-

to subito l'appello del senatore di Manzione per dare vita al Senato a un gruppo federato che raccolga quelli che non stanno né nel Pd, né nella Cosa Rossa. Diniani, ex diellini, e tutti quei delusi moderati che non hanno alcuna intenzione di confluire nella nascente creatura veltroniana. Così come non è un caso che l'annuncio di Mastella sul voto in primavera arrivi proprio nel giorno in cui viene alla luce la sua iscrizione nel registro degli indagati in merito all'inchiesta «Why not» di Catanzaro che vede coinvolto anche il presidente del Consiglio, Prodi.

Dall'opposizione un invito a Prodi a dimettersi. Il capogruppo dell'Udc alla Camera, Volontè: «Prodi prenda atto della situazione e della dichiarazione del ministro Mastella e rassegni le dimissioni». E il presidente dei deputati di An, La Russa, sollecita il Guardasigilli a passare «dalle parole ai fatti». Se vuole, dice La Russa, Mastella può determinare questa cosa.

Il Guardasigilli indagato a Catanzaro

L'INCHIESTA WHY NOT. Abuso d'ufficio e iscrizione ad associazione segreta i reati ipotizzati. Il ministro: «Sono sereno»

ANDREA GAGLIARDUCCI

ROMA. Mastella? Why not. Nel registro degli indagati dell'inchiesta della Procura di Catanzaro, condotta dal pm De Magistris, comparirebbe anche il nome del ministro della Giustizia. La procura sceglie il «no comment» (per non violare il segreto istruttorio), Mastella si dice tranquillo e sereno, nonché estraneo ai fatti. La notizia la anticipa il quotidiano «Liberò» e, subito dopo, trapelano indiscrezioni «autorevoli» (a detta delle agenzie): Mastella sarebbe stato iscritto al registro degli indagati il 13 ottobre, la vigilia delle primarie del Pd, per abuso d'ufficio e violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete. Finendo così anche lui nell'inchiesta condotta dal pm De Magistris che indagava sull'esistenza di

una sorta di «nuova tangentopoli» che vedrebbe all'ordine del giorno truffe e finanziamenti illeciti. Nel registro degli indagati, anche il presidente del Consiglio, Prodi.

A oggi, Mastella non avrebbe comunque ricevuto alcun avviso di garanzia. Dalla procura arriva un secco no comment. «Il registro degli indagati - dichiara Murone, procuratore vicario di Catanzaro - è segreto e tale deve restare». Tranquillo il ministro della Giustizia: «Apprendo da notizie giornalistiche che sono stato iscritto nel registro degli indagati della procura di Catanzaro. Se così è, e non dubito perché spesso alla stampa sono fornite notizie che dovrebbero essere riservate, in quanto coperte dal segreto d'indagine, dichiaro di attendere serenamente gli sviluppi di questa situazione. Sono completa-

mente estraneo alle vicende per le quali mi si muoverebbe addebito. Ribadisco di non essere mai stato iscritto ad alcuna loggia massonica, né in Italia, né all'estero, e di non aver mai partecipato a comitati d'affari o singoli affari, come testimonia la mia trentennale vita pubblica».

Dell'iscrizione di Mastella al registro degli indagati si era parlato già nello scorso giugno, ma la procura aveva smentito l'emissione di un avviso di garanzia nei confronti del Guardasigilli.

L'inchiesta ruota attorno a finanziamenti dell'Ue e ad alcuni imprenditori che, attraverso un comitato d'affari con sede a San Marino, avrebbero indirizzato i fondi in maniera illecita. Mastella sarebbe finito nell'inchiesta (che coinvolge centinaia fra politici, giornalisti, affaristi, membri della commissione Antimafia, prefetti, direttori

del Sismi, della Dia, delle Poste) per contatti telefonici con due dei principali indagati: l'imprenditore Antonio Saladino e l'ex giornalista Gianluigi Bisignani. La telefonata a cui si fa riferimento sarebbe quella tra il ministro e Saladino che sollecitava un appuntamento al ministero per un amico costruttore. Da precisare che il Tribunale del riesame ha già annullato gli atti della procura che avevano coinvolto Bisignani.

Inchiesta-terremoto, che aveva subito ulteriori scosse dalla decisione del ministro Mastella di chiedere il trasferimento di De Magistris, per la sua «vigilanza assai inefficace» sull'iter di alcune inchieste, nonché per «comportamenti svincolati da norme processuali, ordinamentali e deontologiche». Finora, però, gli ispettori del ministero non hanno trovato nulla.

PROGETTO ANNULLATO. Il ministro delle Infrastrutture si scaglia contro i «talebani» della propria maggioranza che impediscono la realizzazione delle infrastrutture. Dovrà essere pagata la penale

Ponte sullo Stretto, sciolto il contratto Di Pietro: abbiamo bruciato 500 milioni

NAPOLI Con lo scioglimento della società Stretto di Messina e l'annullamento del contratto «sono stati persi 400-500 milioni di euro». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro sul voto di giovedì sera in commissione Bilancio con il quale si è deciso l'annullamento del progetto del ponte sullo Stretto: decade così il contratto con la società Stretto di Messina e si istituirebbe una «Agenzia per lo sviluppo logistico dell'area dello Stretto di Messina», attraverso un decreto Tesoro-Infrastrutture. Di Pietro si scaglia contro «i talebani che per puro furore antagonista» impediscono la realizzazione delle infrastrutture, indispensabili per

superare il gap scontato dall'Italia rispetto al resto d'Europa. Gli strali sono rivolti a Verdi e Sinistra radicale «si tratta di persone, non di schieramenti, all'interno della mia maggioranza», puntualizza, spiegando che 150 milioni sono andati alla società Stretto di Messina per il progetto preliminare del ponte e la realizzazione di tre gare. «I vincitori di queste gare avranno brindato a champagne - dice - senza spostare un muratore intascano un guadagno del 10% per violazione contrattuale e senza pagarci nemmeno le tasse».

Dalla Sicilia molti commenti negativi.

«Il governo Prodi - dichiara il leader del Movimento per l'Autonomia, Raffaele Lombardo - brucia centinaia di milioni pur di non realizzare il Ponte e con esso perde quel residuo di dignità verso sicilia-

**Commenti negativi da Mpa e Fi:
«Danno irreparabile per la Sicilia»
Soddisfatti Wwf e Legambiente**

ni e calabresi. Avevamo atteso speranzosi che potesse arrivare qualche segnale coerente e invece prendiamo atto di pasticci uno dietro l'altro, con danni forse irreparabili per il futuro della Sicilia e della Cala-

bria». Critico il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano: «Lo scacco matto alla Sicilia ha un prezzo esorbitante che il Governo nazionale non esita a pagare pur di estromettere la nostra regione dai circuiti di sviluppo europei e internazionali. La Sicilia in un sol colpo, perde credibilità, investitori dalla portata internazionale e un'opera strategica». Il capogruppo degli azzurri in Senato, Renato Schifani, annuncia battaglia: «Ci batteremo in Aula al Senato perchè questo ulteriore sfregio di credibilità al nostro Paese e danno alle tasche dei cittadini possa essere evitato». E il presidente della Provincia di Palermo, Francesco Musotto, di-

chiara: «Spero che la chiusura della società Stretto di Messina non sia il sintomo di un disinteresse del Governo nei confronti della Sicilia e del suo bisogno di infrastrutture».

Opposto il parere delle principali sigle ambientaliste. Meglio «500 milioni di euro oggi - commentano dal Wwf - che tre miliardi e devastazione ambientale domani. Il voto della Commissione Bilancio del Senato segna un ritorno alla ragione per l'Italia». E il presidente di Legambiente, Roberto Della Seta, esulta: «Un emendamento che aspettavamo da un anno e mezzo. I soldi si spendano per le infrastrutture che il Sud aspetta».